



L'OTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIX Numero 40

IMOLA - 13 OTTOBRE 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

SABATO A BOLOGNA L'ON. GRONCHI

Benvenuto signor Presidente

I socialisti e il popolo di Bologna salutano il Capo dello Stato che presenzierà nella nostra provincia alle Celebrazioni Marconiane e al conferimento della laurea "Honoris Causa" agli studenti universitari caduti per la libertà dell'Italia



maggio a questi nostri concittadini, grandi per meriti scientifici e patriottici. Bologna popolare è particolarmente sensibile a ciò senza per questo insuperarsi. La storia della nostra città rifugge delle figure di grandi umanisti, di grandi scienziati, di grandi patrioti. La gente della nostra provincia si onora di avere dato i natali o di avere eletto suoi cittadini Innerio, Accursio, Galvani, Righi, Pascoli, Carducci, Costa, Massarenti, Irma Bandiera; è fiera delle proprie tradizioni democratiche che ebbero grande splendore al tempo dei liberi Comuni, nell'epoca eroica del Primo e del Secondo Risorgimento in cui si accennano il ricordo dell'8 agosto 1848 e del 7 novembre 1944. Rendendo omaggio a Marconi e agli studenti partigiani del nostro Ateneo noi renderemo omaggio a questa tradizione, a tutta la storia antica e recente della nostra città, generatrice di scienziati e di patrioti.

Oggi noi continuiamo questa tradizione. La continuano i nostri operai che lottano per la difesa della libertà nelle fabbriche, della dignità nel lavoro e per l'incremento della produzione; i nostri braccianti che si oppongono allo spezzettamento delle aziende; i nostri contadini che vogliono venga rispettato il principio della «giusta causa»; la continuano i nostri maestri, i nostri professori che rivendicano una scuola libera e democratica; i nostri intellettuali che si sono schierati sulla trincea della cultura laica; i nostri scienziati, che pur nella povertà dei mezzi a loro disposizione, si cimentano con successo nel campo della ricerca scientifica; i nostri giovani che nelle fabbriche negli uffici nelle campagne nelle scuole si formano una coscienza civica e democratica; la continuano quanti — pur nella diversità e nel contrasto delle opinioni — si battono contro ogni sopruso, vogliono una Italia libera e indi-

pendente in cui la fedeltà alla Costituzione sia il cemento unitario della propria azione. Questo è il popolo di Bologna, di questa nostra provincia tanto grande quanto vituperata da quelle forze che nel Paese tentano di ostacolare il pacifico progredire della democrazia repubblicana. Questo popolo è cosciente di avere in Giovanni Gronchi, Capo dello Stato, un interprete fedele e sensibile dei propri bisogni, delle proprie aspirazioni; esso ha scolpito nel proprio cuore, parola per parola, il nobile messaggio che il Presidente ha indirizzato al Parlamento nel momento della propria ascesa alla massima Magistratura repubblicana.

Oggi la figura di Giovanni Gronchi è stimata fra i lavoratori; ovunque Egli vada il popolo gli si stringe attorno, gli tributa vibranti manifestazioni di simpatia. Mai prima d'ora figura di dirigente dello Stato era risultata essere tanto popolare. E la popolarità al Presidente promana dalle Sue origini di uomo del popolo, dal suo passato di dirigente politico e sindacale dei lavoratori, di difensore degli istituti democratici del nostro Paese. Noi socialisti, parte attiva e politicamente avanzata del popolo bolognese, indirizziamo al Presidente della Repubblica il nostro saluto: il saluto di uomini democratici ad un democratico, il saluto di uomini

antifascisti a un antifascista, il saluto di uomini repubblicani a un repubblicano. E questo saluto l'accompagneremo con l'augurio che il messaggio presidenziale possa presto tradursi nei fatti. Le condizioni non mancano nel Paese per dare luogo a quella apertura a sinistra che altra formula politica non nasconde se non quella di assicurare benessere e progresso per i lavoratori italiani, in un mondo più umano e più giusto in cui la pace e l'amicizia fra i popoli sempre più si affermi. Noi saremo al fianco di quanti vorranno, alla direzione responsabile dello Stato, operare perché questo divenga possibile. I voti dei senatori e dei deputati socialisti, così come

quelli degli altri gruppi democratici di sinistra, che nell'aprile scorso si riversarono sulla Sua persona, signor Presidente, altro significato politico non avevano. Noi siamo con Lei, on. Gronchi, per consolidare la Repubblica, per farla procedere nel cammino difficile delle riforme sociali, per difenderne le istituzioni dagli assalti delle forze politiche ed economiche nemiche della democrazia, perché la Sua Presidenza possa essere ricordata come quella della restaurazione piena della libertà del lavoro per gli italiani, dell'avvenire sereno della gioventù. Benvenuto, signor Presidente, a Bologna patriottica, laboriosa, studiosa, socialista. Carlo Badini

GIOCHI DI PRESTIGIO AI MARGINI DELLA COSTITUZIONE

A 80 anni si ha ancora diritto di voto!

Si parla di portare presto in discussione dinanzi ai due rami del Parlamento la nuova legge elettorale amministrativa. E' sintomatico il fatto che ogni volta che si avvicina una nuova elezione politica o amministrativa, i nostri governanti sentano la necessità di prepararci una nuova legge. Ma una nuova legge che non mira eventualmente a correggere i difetti della precedente, non mira, adeguandosi al progresso dei tempi, a portare un sempre maggiore contributo delle forze popolari alla direzione del Paese, ma mira invece agli scopi perfettamente contrari, avendo come fine principale quello di escludere il maggior numero di elettori possibile tra quelli non graditi ai partiti governativi, dal diritto al voto e di dare al voto delle masse popolari il minor valore possibile.

Questo in aperto disprezzo dei due principi fondamentali della eguaglianza del voto e del suffragio universale.

Tutti sappiamo quante lotte si dovettero sostenere nel tempo andati per l'affermazione del diritto al voto di

tutti i cittadini e come la conquista del suffragio universale venne considerata una delle più importanti vittorie dei partiti democratici nella via del progresso e della marcia in avanti delle masse popolari.

E' questa marcia in avanti che si vuole ostacolare e ritardare con tutti i mezzi: ed ecco allora, in previsione delle nuove elezioni amministrative, due circolari dell'ex Ministro degli Interni On. Scelba, circolari che speriamo che il nuovo Ministro, presieduto dall'On. Segni, porrà nel nulla.

Con la prima circolare dell'8-1-55 si è preteso imporre agli organi competenti di cancellare dalle liste elettorali o di non iscriverne in esse, i cittadini condannati col beneficio della sospensione condizionale della pena, per i quali sia decorso favorevolmente il termine della sospensione.

Come si sa il Magistrato nel giudicare un individuo, pur pronunciando sentenza di condanna, può tenuto conto dei suoi buoni precedenti ecc., ordinare che detta sentenza non venga eseguita per un termine di 5 anni. Se in questi 5 anni l'individuo tiene buona con-

dotta e non ha altre condanne, il reato è estinto, la sentenza di cui sopra diventa inefficace, viene, al Casellario Giudiziale, cancellata dalla scheda personale e di essa non si fa menzione nel certificato penale rilasciato a richiesta di parte.

Prendere quindi la cancellazione dalle liste elettorali di persone che hanno diritto a vedersi lasciato un certificato penale completamente scevro da annotazioni a carico è non solo un assurdo giuridico, ma una violazione di legge, un aperto attentato al principio basilare del suffragio universale.

Limitare il diritto di voto, limitarlo al massimo: ecco il problema principale alla cui risoluzione sono tenute tutte le forze reazionarie: ed ecco il Ministero dell'Interno, Scelba imperante, e mettere circolari su circolari per la iscrizione o, meglio, per la non iscrizione nelle liste elettorali.

E così dopo i condannati condizionalmente già riabilitati di diritto, ecco serviti gli ultraottantenni.

Vi è una disposizione di legge che elimina dal casellario giudiziale i cartellini penali dei cittadini che abbiano superato gli 80 anni.

Allora, ragiona la circolare Scelba, non è possibile controllare se gli ottantenni abbiano o no avuto condanne, e nel dubbio suggerisce la soluzione amletica: di cancellarli tutti dalle liste elettorali.

La cosa è assurda ed antigiuridica: se si vuol controllare la condotta dei cittadini, qualunque età abbiano, si abolisca la disposizione di legge che elimina i loro cartellini penali quando abbiano compiuto una certa età, ma non si serva di questa disposizione di legge, fatta per pura comodità burocratica e per un senso di rispetto alla senilità, per imporre a questi cittadini una «demitutio capitis», antigiuridica ed antidemocratica.

E in ogni caso, la circolare sia intesa ed applicata nel senso che, come norma generale, gli ultraottantenni non vengano privati dell'elettorato e che solo in via eccezionale, quando cioè si abbia la prova effettiva di condanna da loro conseguita e tali da privare del diritto del voto, si può agire di conseguenza cancellandoli dalle liste elettorali.

La prova della condanna deve spettare a chi ne sostiene l'esistenza, poiché non è dato limitare un diritto fondamentale e vitale come quello del voto, sulla base di semplici presunzioni.

Il principio del suffragio universale è espressamente riconosciuto e sancito dalla nostra Costituzione all'art. 48: «Sono elettori tutti i cittadini uomini e donne che hanno raggiunto la maggiore età» (quindi anche gli ultraottantenni...). Il diritto al voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile (quindi ben diversa da sentenza condizionale divenuta inefficace) o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Altre limitazioni, oltre a quelle previste dalla Costituzione non devono essere ammesse e deve cessare la cattiva abitudine, molto comune in verità, invalsa nei ministeri, di pretendere di modificare la legge a mozzoni di circolari.

Il principio del suffragio universale, come costituzionalmente fissato, è difeso strenuamente dai partiti democratici che richiedono che esso venga applicato integralmente.

Si roveschino le circolari emanate nel periodo scelbiano, ed i principi a cui esse sono ispirate siano banditi, una volta per sempre, dalle leggi elettorali italiane.

Piera Angeli

Con la presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, sabato prossimo nella nostra città, Bologna patriottica, laboriosa, studiosa si appresta a vivere una grande giornata, durante la quale non mancherà occasione per testimoniare al Capo dello Stato il proprio sentimento democratico, la propria fedeltà a quell'istituto repubblicano che essa in larga misura ha contribuito ad affermare in Italia.

In tale giorno l'on. Gronchi presenzierà alle onoranze a Guglielmo Marconi e al conferimento

to della laurea «honoris causa» agli studenti universitari caduti per la libertà della Patria. Due manifestazioni queste in cui verrà reso omaggio all'ingegno mirabile del Grande Scienziato bolognese e all'eroismo della gioventù studiosa che seppe resistere e ribellarsi alla tirannide, tutto sacrificando perché l'Italia fosse risolleata dalle miserie morali e materiali in cui il fascismo e l'occupante nazista l'avevano costretta.

E con la presenza del Capo dello Stato è tutta la nazione che rende o-

Dagli allo statale!

Sì, proprio questo sembra l'incitamento che il governo vuol rivolgere all'opinione pubblica, additando i dipendenti statali al generale disprezzo quali responsabili dei vari decreti-catenaccio che stanno susseguendosi a ritmo più che sostenuto.

Viene aumentata l'imposta di consumo sul caffè, con minaccia di un aumento di L. 5 ogni tazza? Arete visto dove portano certe pretese e certe agitazioni?

Viene istituita una nuova imposta sul gas metano? Questi statali sono proprio insaziabili!

Viene aumentata l'imposta sugli olii minerali lubrificanti? Ancora e sempre gli statali!

Un nuovo disegno di legge aumenta la tassa di patente automobilistica? E poi se si investe qualche professore o qualche impiegato, che forse non se lo sono meritato?

Un nuovo aumento sul prezzo-fiscale del sale? Questi statali è ora che la smettano con le loro richieste veramente... salate!

Il fatto è, e ognuno non può non constatarlo, che quando si tratta di statali vi sono sempre dei provvedimenti fiscali «ad hoc», cioè preventati le cose in modo da poter shandierare sulle colonne dei giornali e dai microfoni della Rai (con tanto di voce particolarmente drammatica) che gli insapimentati sono causati da «loro», dalle loro richieste dalle loro agitazioni. Se la cosa vi disturba, signori lettori e gentili ascoltatori, non rivolgetevi al governo, del tutto innocente, ma agli impiegati a 30.000 lire al me-

se, ai professori a 40.000, agli operai a 25.000. Essi e solo essi sono responsabili di tutto!

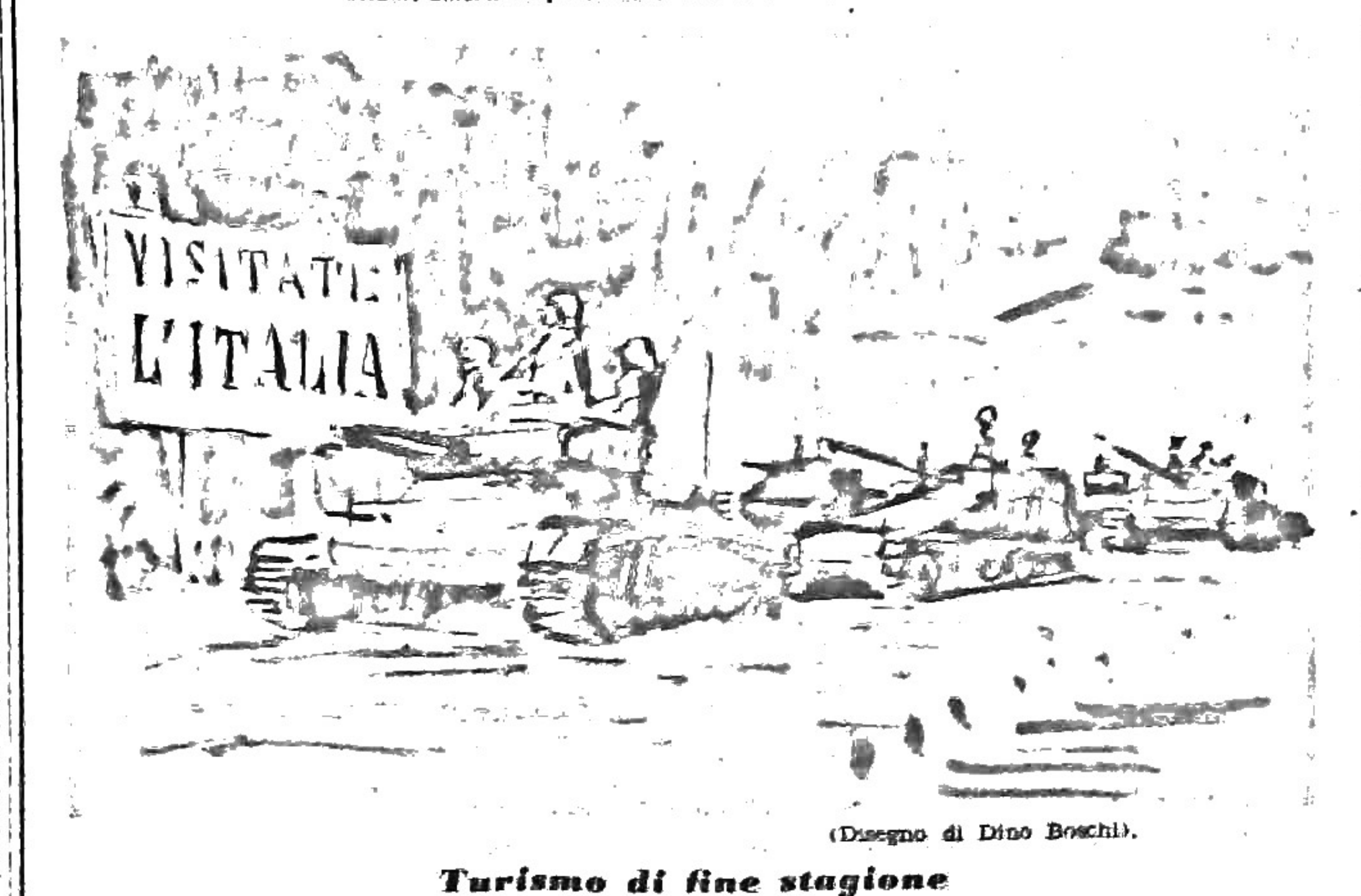
Ma, d'altra parte, non si può neppure fare a meno di costatare che quando si stanziavano tanti bei miliardi in opere niente affatto produttive (a quanti professori si darebbero gli aumenti col costo di un carro armato? A quanti operai o impiegati col costo di un aereo semplicemente da caccia, per di più del tutto superato e inutilizzabile dopo due o tre anni?) Allora le cifre relative si perdono e si nascondono con ammirabile abilità nel meandri del bilancio dello Stato e ci si guarda bene dal dire ad esempio: «Sono state impartite precise disposizioni alle intendenze di finanza di incrementare il gettito della imposta di R. M. allo scopo specifico di... ecc. ecc.».

E' giusto questo metodo? Non dà la precisa idea di nascondere una certa manovra di provocazione?

I benemeriti lavoratori dello Stato, intenti al loro duro lavoro nelle scuole o nelle manifatture, sempre ed ovunque sacrificati, sono ed ovunque sacrificati, sono arcistupiti di avere pentato addosso l'indice accusatore dei loro misfatti.

Sono essi, e con essi tutti gli altri lavoratori, ad avere tutti i buoni motivi per puntare l'indice accusatore nei confronti di un bilancio statale assai più discusso della loro miseria, nei confronti di una politica economica e sociale che ben poco ha a che fare con le esigenze e gli interessi della stragrande maggioranza degli italiani.

(Dai giornali del 30 settembre: «...dal Brennero stanno entrando in Italia 5000 soldati americani provenienti dall'Austria».)



(Disegno di Dino Boschi).

Turismo di fine stagione

Da alcune settimane è in discussione al Consiglio comunale della nostra Città il Piano Regolatore che comprende tutto il territorio del Comune.* E' certamente questo un atto di grandissima importanza che interessa l'avvenire di Bologna. Dalla sua formazione è la seconda volta che il Comune e per esso la sua Amministrazione, si accinge a compiere questo atto così fondamentale per la sua vita. Risale infatti al 1889 il primo ad ultimo Piano Regolatore approvato. Da allora ad oggi la vita da alcuni lati ha assunto tali e tanti aspetti e così diversi da essere irriconoscibile. Poiché l'urbanistica deve essere aderente alla vita prospettata anche nel domani, era necessario e della massima urgenza che Bologna avesse un suo Piano Regolatore, essendo il vecchio da lungo tempo sorpassato. La necessità di un nuovo Piano Regolatore fu sentita fin dal primo dopoguerra in cui ebbero inizio i primi studi che furono continuati nel ventennio successivo e proseguiti anche durante le ostilità, senza peraltro che nessun piano fosse ultimato ed adottato dal Comune.

Data l'importanza di questo atto che come si è detto interessa oltre il presente anche l'avvenire di Bologna, è quanto mai opportuno che esso sia portato a conoscenza del pubblico, ed illustrato nelle sue parti principali.

Dalle sedute del Consiglio si è rilevato che la prima parte della relazione, accompagnata le tavole grafiche esposte alla attenzione dei Consiglieri, tratta della grande rete stradale prevista nel nuovo Piano Regolatore. Anche i Consiglieri che sono intervenuti nella discussione, hanno iniziato la loro esposizione parlando di questo problema tanto dibattuto oggi anche in campo nazionale. Ragioni queste che spingono noi pure ad iniziare l'illustrazione del Piano parlando della grande rete stradale in esso prevista.

gione per cui le divide in strade di transito, di penetrazione e di collegamento. Compito pertanto di un Piano Regolatore oltre ad un adeguato potenziamento della rete stradale è quello di un coordinamento di essa e di far in modo che ogni strada possa avere chiara e precisa la sua funzione. Allontanare dalla zona urbana i traffici di transito e raggruppare un'armonica suddivisione dei vari tipi di traffico in modo da non avere dannose interferenze, è quanto si deve conseguire su un problema così assillante e fondamentale per la vita di una grande città.

Al fine di comprendere e rendersi conto dell'importanza che assume la nuova rete è opportuno dare un breve cenno delle attuali strade di afflusso a Bologna. Le nostre radiali tutte — le due Emilie, la Toscana, la S. Vitale, la S. Donato, la Ferrarese, la Corticella, la Lame e la Porrettana — sono per necessità di cose strade di traffico misto scorrendo in esse il traffico di transito, quello di penetrazione e quello di collegamento e l'immettono tutte nella circosvalloazione. Questa pertanto, addossata alle «muoversi» cittadine, resta l'unica via di passaggio e di smistamento.

La nuova grande circonvallazione

La sua larghezza è progettata di 30 metri; ma essendo previste due fasce di contorno a verde, una di 60 metri verso l'esterno e una di 30 metri verso l'interno, sarà possibile, allorché si renderà necessaria, una maggior larghezza viabile, che permetterà la divisione del traffico lento da quello veloce, il senso unico e l'inserrimento delle autostrade.

The map illustrates the road network around Corticella. Key features include:

- TRANSITO:** Represented by thick solid lines, showing major roads like the one from Corticella to Borro Panigale and the one from Corticella to Ruffillo.
- PENETRAZIONE:** Represented by thin solid lines, showing roads that penetrate into the area, such as the one from Corticella to S. Vitale.
- COLLEGAMENTO:** Represented by dotted lines with dots, showing connecting roads between different areas.
- PANORAMICA:** Represented by dashed lines, showing panoramic roads.

Other labels on the map include "BORRO PANIGALE", "CASALECCHIO", "RUFFILLO", and "S. VITALE". A compass rose is located in the bottom left corner.

Detta nuova grande circosnauazione parte da Casalecchio, attraversa la via Emilia a ponente a Borgo Panigale ed il Reno all'altezza del Tiro a Segno e correndo parallela alla cintura ferroviaria dalla quale poco si discosta, attraversa Via Lame fra le località Noce e Pescarola, Via di Corticella presso le Caserme Rosse, Via Ferrarese e Stalingrado in vicinanza della nuova Manifattura Tabacchi, Via S. Donato e il grande smistamento ferroviario all'inizio di questo, Via S. Vitale all'altezza della Barbieri e Burzi, l'Emilia a levante del Cimitero dei Polacchi e seguendo poi « grosso modo » l'andamento del torrente Savena, raggiunge la Via Toscana oltre il ponte di S. Ruffillo.

Si è detto che per tre quarti questa nuova strada di attraversamento recinge Bologna, la rimanente parte per la chiusura dell'anello è costituita da una arteria che dovrà utilizzare in parte le strade esistenti che corrono al piede delle colline che si estendono sino al margine del vecchio nucleo urbano. Il collegamento è pertanto costituito dalla Via Toscana e Murri sino a porta S. Stefano, dagli attuali viali di circonvallazione da porta S. Stefano a porta Saragozza, da un tratto di

Il complesso delle arterie descritte viene ad avvolgere completamente la Città e serve a convogliare lungo di essa tutti quei traffici pesanti delle varie strade confluenti su Bologna, che non è possibile o non è opportuno fare attraversare il nucleo urbano.

Venendo ora a parlare delle strade di penetrazione sarà opportuno chiarire che le più importanti di queste strade di ingresso al centro

La sussidiaria a monte dell'Emilia a ponente (2) parte da un largo piazzale di fronte al Villaggio I.N.A.-CASA, attraversa con un cavalcavia la grande strada di traffico e la ferrovia Bologna-Pistoia e con un ponte il fiume Reno, entra nella zona verde di rispetto della Certosa, si congiunge alla Via Tolmino e alla Via

La sussidiaria di valle (3) si distacca dalla nuova grande circonvallazione a Tiro a Segno, corre parallela al rilevato della ferrovia che sovrappassa per entrare nella zona dei Prati di Caprara a collegarsi con un nuovo altro lungo cavalcavia in corrispondenza alle Officine Ferroviarie, alla Via Casarini e poi alla via del Mille ed Innerio per proseguire oltre come si dirà in seguito.

La sussidiaria di valle (5) parte dalla grande circonvallazione in località Caserma Due Madonne, corre parallela alla Via Emilia e dopo avere attraversata la Dirrettissima si immette nella Via Venturoli per poscia collegarsi con la nuova arteria che verrà a formarsi con la soppressione della Ferrovia « Veneta ». Il viale Magluti unirà questa arteria con le Vie Inverno, dei Milles ecc. e la sussidiaria a nord della via Emilia a ponente, di cui si è detto prima.

La strada di collegamento

Traffico di collegamento. Riveste notevole importanza dal punto di vista della viabilità il completamento della circonvallazione prevista nel Piano Regolatore del 1889. Tale completamento è stato pregiudicato come si è detto dalle costruzioni sorte in contrasto col Piano Regolatore e particolarmente dagli impianti ferroviari, sorti fra le due guerre, ragione per cui si è fatto solo quanto permetteva lo stato di fatto. L'arteria di collegamento fra i quartieri immediatamente periferici prevista nel Piano (6) parte dal piede della collina e precisamente dall'incrocio della Via Toscana con via Siepe- lunga si svolge lungo le Vie Masi, Palagi, Libbia, attraversa il nuovo quartiere fra la Via S. Donato e Mascarella, raggiunge la Via Franco Bolognese nel quartiere della Bolognina e, passando a monte della zona dei servizi anonari, attraversa la linea ferroviaria, le località Beverra e Bertalia, lambisce a nord la nuova zona

A completare a ponente questa strada, che viene a collegare tutti i quartieri periferici della pianura, serve una strada (7) che con deciso andamento nord-sud rappresenta l'asse della zona di ponente. Partendo dal nodo stradale che il Piano prevede in località Ghisello, attraversa la zona di rispetto della Certosa, incrocia normalmente la Via Emilia e si immette nella sussidiaria a nord alla stessa Via Emilia poco prima della barriera ferroviaria.

Analogamente per i quartieri di levante è prevista una strada (9) con andamento generale nord-sud che, distaccandosi dalla nuova grande circonvallazione poco a valle di S. Ruffillo ad est della ferrovia Bologna-Firenze, corre per un certo tratto parallela alla ferrovia stessa che poi abbondantemente, con tracciato sensibilmente rettilineo, attraversa la Via Emilia, raggiunge la ferrovia Bologna-Ancona e si immette nella grande circonvallazione all'incrocio di questa con la Via S. Vitale.

Arche nella zona nord è prevista una strada di raccordo (10) fra la strada di collegamento che passa sopra la zona annonaria e la nuova grande circonvallazione.

Tale strada che si stacca all'inizio circa del cavalcavia di Via Barbieri, sotto passa la cintura ferroviaria per sboccare mediante la Via Arcoveggio debitamente allargata nella grande circonvallazione.

Altri tronchi di minore importanza di quelli accennati, completano la rete viaria principale che per brevità e chiarezza non si ritiene opportuno descrivere in quanto i loro tracciati e la loro funzione riescono più evidenti dall'esame della planimetria di progetto in visione al pubblico, non appena il Piano Regolatore sarà adottato dal Consiglio Comunale.

Dal breve cenno fatto risulta comunque evidente che si è avuto cura di studiare una rete di strade organica e logicamente sviluppata de-

La Panoramica collinare

Questa grande strada di cornice va da S. Rufillo nella valle del Savena a Casalecchio nella valle del Reno.

Secondo il tracciato previsto nel P. R. questa strada parte dalla Statale Toscana all'altezza circa della Via Angelo Custode, sale con facili tornanti fino a Monte Donato, si addentra nella valle del Rio delle Grotte e mantenendosi in quota gira intorno al Colle del Monte e di Barbiano, passa in prossimità dell'antico Convento di S. Vittore, per scendere e attraversare l'Apposa e raggiunge la strada di S. Mamolo all'imbocco circa della Via del Coll.

Puntando verso il Colle dell'Osservanza e Villa Aldini si svolge poi a mezza costa fra le ville Cipressina e Comi. Discende la Valle del Ravone e all'altezza circa delle antiche fonti, si allaccia alla strada di Casagila per salire con essa sino a congiungersi con la strada di Monte Albano. In vicinanza del Santuario di S. Luca la panoramica si divide in due rami uno diretto alla Basilica, con meta l'altro Casalecchio discendendo la valle del Reno sino a toccare il fiume in prossimità della Villa Talon.

Sono inoltre previsti miglioramenti delle strade esistenti ed alcuni tronchi di collegamento che dai piedi della collina raggiungeranno la panoramica.

Sante Bentini
** Al momento di andare in macchina dovrebbe essere stato adottato dal Consiglio.*

— Si è aperta a Bologna, al Circolo Artistico, in via Clavature 8, una interessante mostra di incisioni del grande pittore tedesco del Rinascimento Alberto Dürer. L'ingresso è libero.

La Galleria d'arte «La Loggia» (Via Castiglione, 2 secondo) ha riaperto i battenti con una mostra di opere di grandi maestri dell'arte contemporanea. L'ingresso è libero. Domenica prossima, alle ore 10,30, si aprirà nel salone del Podestà, a Bologna, la tradizionale mostra di arti figurative degli artisti della nostra provincia, allestita a cura del Sindacato artisti bolognese. L'orario di apertura di queste esposizioni è il seguente: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Il compagno Oreste Carpa-
relli ha offerto L. 200 pro
La Squilla». La redazione
ingrazia.

Il compagno Bruno Rimoni della Sez. « U. Brunel » offre 500 lire all'« Avanti! » e L. 500 a « La Squilla » per onorare la memoria del compagno Clodoveo Bonazzi. Le redazioni ringraziano.



(Disegno di Dino Boschi)

MAROCCO - Colonialismo e prodotti coloniali

VETRINA

La fabbrica dei bambini

di Antonio Meluschi

Con questa nuova opera la bibliografia di Antonio Meluschi si amplia decisamente. *La fabbrica dei bambini* (1) si inserisce infatti nella produzione dell'Autore non solo come testimonianza della sua vita, e in questo senso sviluppa il ciclo formato da *Pane* (1936), *Strada* (1939), *La morte non costa niente* (1946), *Adamo Secondo* (1952), ma soprattutto perché riesce a fisionomizzare una materia e un modo di concepire il mondo con un'evidenza non ancora verificata nelle opere precedenti. E' la realtà di Meluschi che ci interessa, il suo concetto di realismo, miscuglio di reale e di fantastico, capace di trasformare il trito, il quotidiano, in un senso di vita determinato appunto dal dono meraviglioso della poesia. La quale poesia balza fuori ad ogni pagina con una tale forza da sorprendere, e riesce a darci brani e brani di squisita arte, fino a risolvere tutto il romanzo in una grande opera poetica. Il mondo dei bambini, in particolare quello del brottopio, pare si adatti meravigliosamente al concetto realistico di Meluschi così che tutte le figure, buone o malvage, sono come filtrate entro un amore per gli uomini e per le cose da parare, alla fine, d'aver sfogliato un vecchio, caro, affezionato album di fotografie di famiglia. Si aggiunge a ciò una certa atmosfera che ha caratterizzato la migliore narrativa ritrattistica dell'ottocento, dove non c'è quasi posto per la tragedia, entro un ambiente che già di per sé la tragedia la rappresenta: il brottopio. Un senso della vita semplice, direi, francescano, senza drammi e toni sforzati, un clima domenicale di cui si sente un'infinita nostalgia. Una vita fatta da gustare, operando, da passare fra il lavoro, la famiglia, gli amici, l'amore, i giochi. E invece c'è il dramma dell'uomo, che qui è dramma di bambini sfruttati da genitori-mercanti, figure che passano dinanzi a noi quasi senza un preciso senso di esistenza, come se dovessero sapere di presto scomparire. Gente in teatro, ecco. Così accanto alle figure principali come Tommaso, la signora Teresa, il signor Giorgio, la signora Primina, l'addetto alla matricola, ci passano dinanzi, in una specie di sfilata, figure e figure, e tutte quante ci appaiono in quella veste caratteristica di « gente che passa » sul palcoscenico del mondo, coi loro dolori, le loro debolezze, la loro poesia. La tragedia si colloca entro uno spirito di accettazione che è poi la realtà stessa del romanzo (i ragazzi bastardi che tale tragedia si portano addosso, ma debbono affrontare la vita e lo fanno in un rapporto reale tale da poter permettere di « tirare avanti »). Ma la tragedia vien fuori ugualmente, vestita col rosa e celeste della poesia, quasi attraverso un Destino che ci pare risolto tutto quanto nella concezione storicistica.

Una cosa a questo punto ci preme dire, e ci pare una questione fondamentale per lo sviluppo artistico di Antonio Meluschi. Che cioè avendo egli calato, sinora, il suo concetto di realismo lirico (caratterizzato da una natura tendenzialmente ottimistica, e risoltrice degli aspetti più drammatici nell'ambito del melodramma) entro una realtà scottante, impregnata come è di elementi tragici (*Pane*, *La morte non costa niente*, *La fabbrica dei bambini*) non gli sia stato ancora possibile sviluppare appieno quelle che sono le grandi qualità della sua narrativa. E' la realtà melodrammatica il mondo di Meluschi, fatta di ombre che subito si illuminano, del dramma che si risolve, nell'ottimismo che alla fine vien fuori a rassicurarci. *La fabbrica dei bambini*, come dice il sottotitolo di copertina, per la prima volta nella nostra narrativa, ci

porta a conoscenza « l'antica e sempre attuale cronaca dei figli di n. n. vittime della società nella vita e dei romanzieri di appendice nella letteratura ».

Tali romanzieri hanno costruito su questa delicata materia umana il tessuto morboso della loro fantasia e ce li hanno consegnati idealizzati, falsati, « mostri di umana nequizia » o « angeli travisti da oscure passioni altrui ». Meluschi ce li ha invece ridati nella loro autentica realtà senza sogno, oppure con un sogno che sempre si risolve nell'autentica realtà. Questo, alla fine, ci sembra il più significativo contributo del libro.

G. Ognibene
(1) « LA FABBRICA DEI BAMBINI » di Antonio Meluschi - Ed. Mondadori 1955 - pagg. 211, L. 800.

Non son tutte gialle le foglie d'autunno

Nei giorni scorsi, a Roma, a Firenze, in Europa, nel mondo si è discusso di economia e di cultura, di lavoro e di pace

A Roma, infatti, nella nostra brillantissima e sempre accogliente capitale, organizzata da quella Amministrazione comunale, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), indetto dall'Unione Internazionale delle Ville e Pouvors Locaux, ha avuto luogo, dal 26 settembre al 1. ottobre, il XII Congresso internazionale della Città e degli Enti Locali, cui hanno partecipato oltre 1000 rappresentanti dei comuni d'Europa e del mondo.

Noi, avendo avuto l'onore di partecipare a quel Congresso in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Bologna, unitamente al nostro Sindaco, on. Giuseppe Dozza e al prof. Paolo Fortunati, assessore ai tributi della stessa Amministrazione vorremmo intrattenerci su quell'interessantissimo dibattito con quel senso di calma e obiettiva valutazione che esso permetterebbe, ma ci affrettiamo a chiedere venia ai nostri lettori, se, per il momento, totalmente assorbiti non possiamo che dedi-

care a quegli stessi lavori ben poche note.

L'argomento principale all'ord.g. verteva su « Le finanze comunali e la loro importanza per l'autonomia », essendo stato designato dagli Istituti qui sopra indicati, quale relatore ufficiale — si trattava, in realtà, di una assemblea internazionale certamente democratica nei modi e nelle forme, ma, tuttavia, per certi aspetti, accecatamente « occidentalista » — l'on. avv. Vittorio Pertusio, sindaco di Genova.

Nell'ampio salone del Congresso, lunedì mattina, 26 settembre, si potevano notare, ad un certo momento, in molti casi con le ormai proverbiali cuffie radiofoniche all'orecchio, volti più o meno espressivi di uomini e di donne oltremodo rappresentativi, date le loro cariche, appartenenti alle più svariate razze del globo. Tralasciamo di dettare in queste note di facile colore, le fatate formalità introduttive del Congresso stesso caratterizzate da un saluto del sindaco di Roma, prof. ing. Rebecchini, da un breve discorso

dell'on. Tambroni, Ministro degli Interni e da una abbastanza ampia relazione d'avvio del Presidente dell'Union Internationale des Villes et Pouvors Locaux, l'olandese prof. Oud.

La particolare materia tributaria che non è certamente oggetto delle nostre specifiche competenze ci impedisce di trarre un troppo rigoroso giudizio dalla relazione dell'on. Pertusio, che tuttavia, non ci porge improntata alle più rigide ed elevate esigenze di ordine storico e scientifico. Avevamo letto, in quel giorno e in quelle ore, il felicissimo studio sulla finanza locale che, all'uopo aveva saputo approntare il nostro compagno prof. Paolo Fortunati e ci parve quindi che, in quella pur selezionata assemblea, ben pochi oratori fossero all'altezza del brillante studioso bolognese.

Le finanze locali, è facilmente intuibile, sono improntate nelle diverse contrade della terra ai più vari criteri economici e giuridici ed è fatale che non si riuscisse subito a creare, nell'assemblea stessa, una rigorosa

e armonica coordinazione di intenti.

Nei giorni seguenti il prof. Rebecchini doveva poi sviluppare una sua succosa relazione: « Stato di fatto e stato di diritto delle città capitali » che doveva, in certo qual modo, ispirare da un punto di vista prettamente storico e giuridico, l'incontro dei sindaci delle capitali che, come molti sanno, si svolse la domenica seguente con grande pompa, in un bellissimo centro di vita culturale e spirituale: a Firenze.

Il prof. dott. Virgilio Ferrarini, sindaco di Milano e membro autorevole del Consiglio nazionale dell'ANCI svolse, a sua volta, una importante relazione su: « I comuni e la cultura » dove si fa una giusta esaltazione dei vari meriti delle istanze amministrative popolari per tutto quanto ha riferito all'istruzione, presto seguito da W. G. Stone, assessore alla istruzione nella città di Brighton, in Inghilterra, il quale, per conto del comitato centrale dell'importante associazione che aveva promosso il Congresso stesso ci additò in una profonda analisi su i rapporti che sussistono in questo non facile periodo del dopoguerra, in molte nazioni del mondo tra gli organi locali e i cittadini di ogni ceto e di ogni grado, i quali, aspirando in moltissimi casi ad emanciparsi culturalmente chiedono alle pubbliche amministrazioni quegli strumenti di cultura che l'avanzare dell'età o il troppo frettoloso abbandono della scuola, per ragioni di lavoro e di salario, ha fatto loro tristemente perdere.

E' risaputo come questa ampia volontà democratica ed emancipatrice di uomini altamente rappresentativi si sia concretizzata, lasciando di sé una radiosa traccia ideale, nella grande assemblea dei sindaci delle città più rappresentative della terra. L'incontro tra il sindaco di Mosca e il sindaco di Firenze è certamente un atto di accusa per tutti coloro che vorrebbero ancora oggi creare condizioni di guerra e non di pace, dimostrazioni di odio e non invece manifestazioni di pace e di concordia civile; problemi di natura economica, giuridica, amministrativa, sociale quindi che sono stati più o meno sapientemente soppesati a Roma, come a Firenze, come in tante altre parti della terra ieri, oggi, sempre. Ovunque si rievoca la buona volontà dell'uomo che vive del proprio lavoro e vuole risolvere i suoi problemi in una atmosfera di pace, di comprensione e di concordia internazionale.

Domenico Giordani

LA DONNA DEL FIUME



L'ultimo film del regista Mario Soldati « La donna del fiume » è ambientato a Cortina, nelle valli circostanti e nel Delta Padano: un'occasione buona, con elementi così nuovi per il cinema, per realizzare un film su questo ignorato angolo d'Italia: anche la trama, pur nella sua scontata intimità, cara alla vecchia letteratura popolare, si sarebbe potuta prestare ad un buon film; invece la vita e la gente di qui, non è che lo sfondo su cui si muovono con un certo disagio gli attori, soprattutto i francesi, personaggi un po' sferzati nei loro panni. Belle alcune inquadrature di tutto il colore e naturalmente, Sophia Loren, disinvolta e sempre più « esplosiva ».

Partigiano a Budapest

RACCONTO DI NATALE PALMIERI

In un certo giorno della vita, ti ritrovi solo come un ubriaco in fondo a una strada dove nessuno t'accompagna a casa. I ricordi si fanno più precisi ma nell'animo hai il vuoto.

Era mattina quando lasciammo la villa del conte. Katalin, una s'affetta del Comandante, venne a dirci di farsela in fretta che presto sarebbero venuti i fascisti. Le strade non erano più tanto sorvegliate. Si poteva passare. Il comandante era braccato, cambiava spesso nascondiglio. Qualcuno aveva parlato. Molti partigiani erano stati presi.

« E noi dove andiamo? » chiese il barese. « Non so » rispose Katalin. « Arrangiatevi. Sono momenti brutti ».

In quel preciso momento ebbi la sensazione di un pericolo imminente, dietro l'angolo della strada, un nazista col mitra a spiarci addosso. Infatti la sera il barese cadeva sulla strada, le mani in avanti crivellato di colpi alla schiena.

Io e il barese ci eravamo conosciuti da poco ed eravamo presto diventati amici. Arrivò una sera a bussare alla porta di negozio, nella cui cantina era nascosto assieme a Verri, Giuliano ed Armando. Entrò parlando tra sé quasi non guardandoci. « Quanto è fesso, quello » diceva, « non è voluto venir

con me. Sta a vedere che lo piglieranno ». Gli chiedemmo chi era, che cosa voleva. Chiese di indicargli il gabinetto. Andò a urinare lasciando la porta aperta. Poi ci rivolse il saluto e disse il suo nome, « ma tutti mi chiamano il barese » aggiunse. Era grande e dalle spalle si vedeva che aveva una forza da buie. Ogni tanto parlando faceva una breve risata, stringendo i denti, di modo che usciva come sgozzata. Ci fece un lungo racconto di un certo Barba che era nascosto con lui e c'era anche il Veneto. Ma era ormai sera e il Veneto non era ancora rientrato, la mattina era uscito per andare al Comando. Segno che era stato pizzicato. Ma lui la voglia di farsi « pigliare » non l'aveva perché sicuramente il Veneto a forza di mazzette l'avrebbero fatto parlare. Così s'era deciso a venire da noi. L'indirizzo l'aveva avuto da Gigi. « Ma quello è voluto restare lì. Che vada a farsi fottere. E' fesso quello! » conclude.

Rimase con noi. Ci abituiammo alle sue sfuriate. Lo ricordo a gesticolare sempre le braccia e a urlare come un forsennato. Era schietto come il vino nuovo e senza

troppo ragionare, per istinto, andava dritto all'essenza delle cose. Per noi si faceva in quattro a cucinare, pulire, lavare, spaccare la legna. Lavorava come un mulo, sempre scontento, talvolta borbottando tra sé. Non mostrava mai i suoi sentimenti, ma all'occasione te lo sentivi amico.

Una volta rimasi assente una settimana per un compito un po' rischioso affidatomi dal Comando. Quando tornai mi fece una festa come se fosse tornato un suo figlio dopo un'assenza di anni.

« Caro tenente », mi chiamava tenente forse perché avevo studiato, « sei qui, ah, ah, tieni fame senz'altro. Mangia, mangia, mangia ».

Andò all'armadio e ne tirò fuori un blocco di cioccolata che sarà stato venti chili, e me lo pose davanti sul tavolo. Poi dei pacchi di biscotti. « Piella tenente, mangia tenente! » A me venne da ridere. Ma il barese non stava fermo. Dalla sua valigia estrasse maglie, camicie, mutande, calze e ad ogni costo, arrabbiandosi quando dicevo che non le volevo, me le volle regalare. « Aveva pigliato

qualcosa », non lontano dalla nostra strada, in una fabbrica di dolci e in un negozio d'abbigliamento, colpiti dalle bombe.

Così passavano i giorni per lo più nascosti in cantina, uscendo di rado per timore delle pattuglie dei fascisti che bloccavano le strade e controllavano i documenti. La guerra che doveva ridurre la città un ammasso di rovine, era ancora lontana e la gente camminava, si muoveva, i bimbi giocavano per le strade. Ne sentivamo le grida gioiose, giù dalla nostra cantina, ed era un invito alla luce, al sole. I giorni scorrevano lenti, incolore ed intesavano la nostra piccola storia. Un giorno cambiai di rifugio. Il barese fece a botte con Rinaldi, il padrone della cantina dove abitavamo che si prese del fascista e un occhio nero e del sangue dal naso. Rinaldi veniva spesso a trovare due suoi cani che abitavano con noi e portava ad essi paste e latte e noi nemmeno ci guardava. Il barese un giorno che aveva fame urlò contro i cani, con un pugno sfondò il credenzino di Rinaldi chiuso a chiave e prese della farina e dello zucchero, poi sfidò l'ira del padrone.

Fu mandato via. « Dove vai? » gli chiesi. « In un sotterraneo di una scuola sinistrata » mi rispose. « Vengo con te ». Mi guardò senza dire nulla, fece i preparativi della partenza con rumore, sbattendo gli sportelli dello armadio da dove tirava fuori la roba. Salutammo i nostri amici e uscimmo. In strada volle portarmi la valigia.

Passammo una ventina di giorni nello scantinato della scuola tra banchi, lavagne e scale. C'erano anche delle carte geografiche e al barese ogni giorno spiegavo qualcosa della terra, dei viaggi, delle guerre. Il barese che sapeva sì e no fare la sua firma, m'ascoltava quasi incredulo e si meravigliava che l'Italia fosse così piccola in un mondo tanto grande.

La scuola era circondata da un alto muro, c'era rimasto intatto, ed aveva di fianco un ampio cortile, con un piccolo giardino, adiacente al quale in una casetta abitava la famiglia del custode. Spesso in cortile giocavamo a « zaccagno ». Una ragazza del Comando ogni tanto ci portava dei soldi. Mangiavamo alla cucina della moglie del custode, una donna ungherese che ci guardava con occhi d'affetto. Il marito invece era dominato dalla paura e si vedeva che ci nascondeva solo per guadagno. Presso di essi vivevano due ragazze, la Sara e l'Ines. Erano ebrei e s'erano dovute nascondere per sfuggire alla persecuzione dei nazisti. Avevano studiato e parlavano assai bene l'italiano. Ricordo di esse la bellezza contenuta in un tono di modestia, la vivacità di spirito e la padronanza di se stesse. Parlavano con loro spesso dei nostri poeti e scrittori, ma il barese non scambiava parola. Io gli chiedevo.

Sul tardo pomeriggio trovammo di che passare la notte, dietro ricompensa di una certa somma, in una cantina gremita di orbi nascosti. E' lì che ammassammo i loro poveri cenci addosso, povere cose, e con la testa bassa pregavamo uniti, una specie di litano contenuto.

Uscimmo per comperare un po' di pane e patate al mercato nero. Andammo lontano perché il vicino non ci conosceva i negozi. Nel ritorno il barese senza dir nulla, dev'è strada. « Dove vai? » gli chiesi. « Di qua è più sicuro ».

Mi accorsi dell'inganno quando mi trovai sotto l'altare del muro della scuola, davanti al portone d'ingresso del cortile. Era ormai sull'imbrunire. Le ombre si facevano più lunghe. Il barese si fermò, al voltarsi verso di me e con un sorriso di fanciullo disse: « Andiamo dalla Sara e sorella, a trovarle. Ci porto un po' di patate e soldi ». Entrammo nel cortile. Tutto era come prima, un tempo che a noi sembrava remoto. Il barese bussò forte alla casa del custode Aprirone. Sul vano della porta non c'era il custode o qualcuno di casa, ma un nido, dalla fascia con la croce uncinata attorno al braccio. In mano ha il mitra. Ci dice parole che non comprendiamo. Il tono è arrogante, intuiamo la verità. Sono venuti a prendere le due sorelle ebre. E' un attimo il barese si allunga un dito in faccia al fascista e lo stende a terra. Di corsa attraversiamo il cortile. Il barese inciampa ma subito è in piedi. Taglio per il primo il portone che si rimasta aperto.

Il barese è subito dietro di me. Ma una raffica di mitra rompe il silenzio della sera e ferma il mio amico sulla porta. Annaspa un poco e cade in avanti sul marciapiede. Si alza appena in tempo per dirmi: « corri, corri ». Poi si accascia per sempre. Davanti a lui una patata rotola per terra, rossa di sangue. L'ottimo è una eco di cose ripete e vane.

MOSTRA DI FOTOGRAFIA
Domenica 9 ottobre, alle ore 10, si è inaugurata la « 2a Mostra d'arte e della tecnica fotografica » dei dipendenti comunali, allestita nella sala del Circolo Ricreativo e Culturale del Comune di Bologna in via Fuccheri 2 secondo. L'ingresso è libero.

si il perché e mi rispose che non gli garbavano. « Non vedi » mi disse, « si danno delle arie, quelle. Non è roba per me. A me, mi piacciono le civettelle ».

Il custode spesso brontolava con loro e con me, perché rimanevano indietro a dargli i soldi della retta pagata. Inevitabilmente il barese un giorno che il bidello si lamentava con lui proprio per questo, gli mollò due ceffoni che lo stesero per terra e gli disse che viveva sul sangue della povera gente.

Nella villa del « conte », dove il Comando ci destinò, passammo brutti momenti, perché perdemmo il collegamento col Comando e rimanemmo bloccati, senza scorte di viveri. Di uscire neppure da pensarci perché le strade erano attentamente controllate. Dopo qualche giorno, una mattina, venne Katalin a dirci che il conte che ci aveva dato la villa era ricercato e che al più presto dovevamo andarcene il controllo s'era rallentato.

Io e il barese varcammo il ponte Elisabetta sul Danubio e ci buttammo a Pest. Per tutta la giornata cercammo un asilo dove passare la notte. Ricordo un certo senso di solitudine tra quelle strade affollate di gente che andava e veniva. Il barese camminava vicino a me e non ci scambiavamo parola. Avevamo timore d'imbarciarci all'angolo di una strada in una pattuglia pronta a chiederci i documenti. Portavo con me un senso di colpa, e mi sembrava che tutte le persone che mi passavano vicino dovevano leggermi nel viso che ero un partigiano, un irregolare. Bussammo alla casa di qualche famiglia che conoscevamo. Ci davano un po' di soldi ma in fretta ci congedavano. Prendemmo per le strade vecchie della città, non molto lontano dal ghetto. Dalle case trasudava un forte odore di rancido, di muffa. Lì c'era meno gente, ma quella parlata straniera, di cui capivamo una parola su cento, quell'impossibilità di intenderci, di comunicare con quelle persone che forse per questo lì diventavano ostili, aumentavano in te un senso di smarrimento, di paura, quasi tu fossi caduto in una città lontana, abitata da nemici, tutti d'accordo a farti il male.

Sul tardo pomeriggio trovammo di che passare la notte, dietro ricompensa di una certa somma, in una cantina gremita di orbi nascosti. E' lì che ammassammo i loro poveri cenci addosso, povere cose, e con la testa bassa pregavamo uniti, una specie di litano contenuto.

Uscimmo per comperare un po' di pane e patate al mercato nero. Andammo lontano perché il vicino non ci conosceva i negozi. Nel ritorno il barese senza dir nulla, dev'è strada. « Dove vai? » gli chiesi. « Di qua è più sicuro ».

Mi accorsi dell'inganno quando mi trovai sotto l'altare del muro della scuola, davanti al portone d'ingresso del cortile. Era ormai sull'imbrunire. Le ombre si facevano più lunghe. Il barese si fermò, al voltarsi verso di me e con un sorriso di fanciullo disse: « Andiamo dalla Sara e sorella, a trovarle. Ci porto un po' di patate e soldi ». Entrammo nel cortile. Tutto era come prima, un tempo che a noi sembrava remoto. Il barese bussò forte alla casa del custode Aprirone. Sul vano della porta non c'era il custode o qualcuno di casa, ma un nido, dalla fascia con la croce uncinata attorno al braccio. In mano ha il mitra. Ci dice parole che non comprendiamo. Il tono è arrogante, intuiamo la verità. Sono venuti a prendere le due sorelle ebre. E' un attimo il barese si allunga un dito in faccia al fascista e lo stende a terra. Di corsa attraversiamo il cortile. Il barese inciampa ma subito è in piedi. Taglio per il primo il portone che si rimasta aperto.

Il barese è subito dietro di me. Ma una raffica di mitra rompe il silenzio della sera e ferma il mio amico sulla porta. Annaspa un poco e cade in avanti sul marciapiede. Si alza appena in tempo per dirmi: « corri, corri ». Poi si accascia per sempre. Davanti a lui una patata rotola per terra, rossa di sangue. L'ottimo è una eco di cose ripete e vane.

UNA GRANDE ASSEMBLEA DI POPOLO

Celebrato l'XI anniversario del martirio di Marzabotto

Hanno parlato l'ing. Borghese, l'avv. Crocioni, i sindaci Lolli e Dozza - Visita alla nuova cripta-ossario

Nella piazza di Marzabotto si è svolta domenica mattina la celebrazione dell'XI anniversario del martirio di questo centro dell'Appennino bolognese. Dinanzi al palco eretto a fianco della nuova costruzione che riunisce tempio ed ossario si erano raccolti gli abitanti del paese, i sopravvissuti del terribile eccidio, molti ex-partigiani convenuti da vari paesi e dalla città ed altra gente del circondario. Sul palco pavento di tricolori sono stati chiamati alla presidenza della manifestazione dallo scrittore Renato Geronzi le autorità cittadine e della provincia, i familiari dei caduti, i rappresentanti delle città e dei comuni decorati al valore per la Resistenza, sono così saliti i sindaci di Bologna e di Marzabotto, il senatore Mancinelli, l'on. Bottonelli, il Sindaco di Praga, Adolf Svoboda, proveniente dal convegno delle capitali di Firenze, l'avv. Zoccoli, ex presidente del CLNER, l'ing. Gianguido Borghese, ex commissario politico del CUMER, l'avv. Crocioni, del CLNER, il prof. Olivo per l'Università, gli assessori Bergamini e Betti, l'avv. Cappelletti per la Intendenza di Finanza, il rappresentante del Prefetto, la m. d'oro Piccinini, il se-

Crocioni ha ricordato infine il valore e la lotta delle brigate partigiane bolognesi che nei monti circostanti hanno aspramente combattuto. E' stata quindi, la volta del Sindaco di Bologna, che ha parlato in sostituzione dell'on. Arrigo Boldrini, il «Bulldozer della Resistenza», l'on. Dozza ha voluto rendere un omaggio alla memoria di uno dei primi Sindaci progressisti di Marzabotto, Amedeo Nerosi che, costretto all'esilio dai fascisti, morì combattendo per la difesa della Repubblica spagnola. Dozza si è poi soffermato sul contributo dato dalla brigata «Stella Rossa» alla causa della liberazione e di tutti i volontari della libertà per la pace. Riassumendosi alle passate celebrazioni dell'eccidio ha ribadito come la volontà di pace, che così chiaramente oggi si manifesta nel mondo, nasce dal sacrificio di coloro che sono caduti, tra i quali si debbono annoverare anche i 1830 massacrati di Marzabotto.

Le autorità hanno infine visitato il mausoleo-ossario dedicato ai caduti civili di Marzabotto, che, ancora incompiuto, verrà inaugurato solennemente non appena saranno ultimati i lavori di rifinitura all'esterno. Avevano inviato corone di alloro e di fiori il Comune di Bologna e la Provincia, molti organismi democratici ed enti. Sono così, sfilati, in mesto e raccolto corteo, le autorità, i familiari e gli ex combattenti dinanzi ai loculi che raccolgono le ossa dei massacrati: i sopravvissuti all'eccidio, molti dei quali erano allora bambini, guardavano con stupefatto sgomento quelle lapidee incise, la lunga, simmetrica successione di nomi e di nomi. Negli occhi lucidi dei presenti si leggeva, oltre la commovente profonda, il vivo senso di riprovazione e di odio per la guerra e i suoi crimini.

Nella cripta-ossario dalle pareti rivestite di selenite liscia, si ha la sensazione della vastità della strage e della sua efferatezza; scorrendo i nomi si leggono incise le età dei massacrati e i nomi dei luoghi degli eccidi: anni 73, anni 56, mesi 6, anni 14, giorni 24... fossa comune di Casaglia; Fossa di Caprara; Fossa di Cerpano... Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.

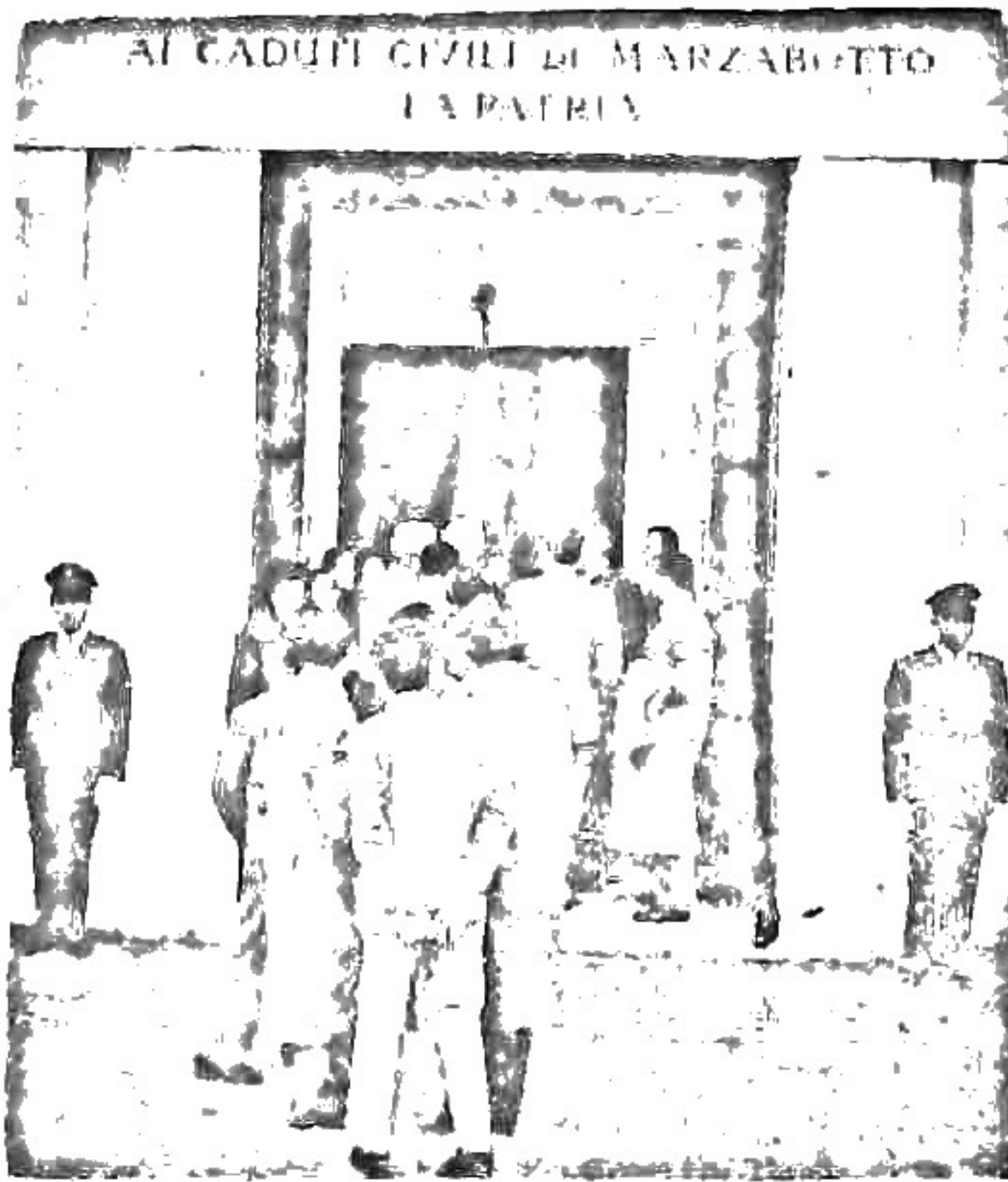
Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.

Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.

Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.

Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.

Intere famiglie, numerose famiglie della montagna bolognese, tradizionalmente ospitali, barbaramente uccise dai nazisti, ora hanno finalmente trovato il riposo eterno nel cuore del loro paese, in un tempio votivo ove tutti gli italiani potranno portare fiori e corone e soprattutto, potranno ricordare e celebrare degnamente il loro sacrificio.



L'ingresso alla cripta-ossario dei caduti civili di Marzabotto. Nel mausoleo sono raccolti i resti dei 1830 trucidati del 1944.

DA MOLINELLA

Campagna saccarifera 1955

Bietole macinate 1.700.000 quintali, zucchero prodotto 360.000 quintali, profitti 2 miliardi e 160 milioni di lire

Se il prof. La Pira dovesse parlare dell'argomento che ci accingiamo a riprendere, dopo le anticipazioni apparse sullo scorso numero de «La Squilla», ricollegandosi, come ormai è suo stile, ai postulati delle sacre scritture che a volte collimano per qualche verso con quelli del socialismo, con ogni probabilità premetterebbe: «Figlioli, questa malagevole cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio!». Ma dovrebbe pur ammonire, sempre parafrasando la Bibbia, che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ed è il caso di chi accumula certe ricchezze o di chi, pur non spartendole direttamente, aiuta il ristagnare di una situazione politica ed economica che queste ricchezze fa accumulare sia pure in nome della teorica difesa dei principi cristiani.

In proposito poi sarebbe interessante sentire la parola de «Il Risveglio». Il che sarebbe proficuo modo di allargare il dialogo con noi e fissarlo su qualcosa di estremamente concreto, sui favolosi profitti che realizzano gli industriali saccariferi. Coloro che fanno capo ad una industria che pur è controllatissima da parte dello Stato, che in questi giorni fa malamente parlare di sé con l'aumento del prezzo del sale per i fantomatici aumenti agli statali, ben si guarda non diciamo dal tagliare le loro unghie affilatissime per antica tradizione di «arraf-

famento», ma almeno a limarle un po' per renderle un po' meno grifagne. Posta questa specie di premessa, porteremo alcune piccole rettifiche a quanto affermammo, anche se siamo certi che gli industriali dello zuccherificio, da quella brava gente che ha fama d'essere, si guardano bene dal richiedere. Perché, per quanto è possibile, abbiamo particolare predilezione per la esattezza. Contrariamente a quanto detto a suo tempo (d'altronde s'era premesso che la situazione non era ancor ben definita) le bietole «macinate» non sono poco più di due milioni ma, bensì, due milioni e settecentomila quintali. E' questo un record che difficilmente lo stabilimento molinellense riuscirà a superare considerato anche che nel prossimo anno, se le cose andranno come sembra, a questo se ne affiancherà, a poche centinaia di metri, uno di altra società. Lo zucchero prodotto ammonta a circa 360 mila quintali il che alla media di L. 6.000 (tale è pressappoco il guadagno per q.le quale fu computato tramite il vaglio delle entrate e delle spese le quali sono pure ingentissime), dà due miliardi e centosessanta milioni di lire incamerate alla media giornaliera di trenta milioni durante i 70 giorni di campagna. Non diciamo poi dei trecento q.li che per un errore imputabile non sappiamo a chi (agli operai pensiamo di no, che si sarebbe lucitate alle grida di sabotaggio) sarebbero finiti nel vicino canale dove scaricano le acque dello zuccherificio, arretrando un danno di circa 8 milioni di lire.

E per mostrare maggiormente la sperequazione nel riparto della ricchezza tratta da un prodotto agricolo mostremmo, in questa grandola di milioni, di come se in un anno i 4700 braccianti molinellensi nel loro insieme guadagnano 820 milioni, bisogna ben dire che l'Italia è, come dicono da più parti, un paese povero pe-

se costruttrici saranno consegnati all'A.T.M. gli altri filobus, fino a completare la dotazione totale di n. 25 veicoli, di cui n. 8 del tipo a 3 assi, gli stessi saranno immessi sulla linea in sostituzione degli autobus i quali verranno impiegati per il completamento della prima fase di trasformazione e per l'intensificazione delle altre linee automobilistiche cittadine. Il servizio sulla linea di Borgo Panigale, per il tempo in cui viene effettuato in parte con autobus ed in parte con filobus, manterrà le stesse caratteristiche tecniche del precedente servizio auto-busistico, salvo l'eliminazione del capolinea provvisorio di Borgo Panigale sostituito con l'anello effettuato davanti al Pastificio Santi e lo spostamento della fermata nel senso di etra prima della Porta S. Felice, la quale sarà posta entro la Porta stessa.

Due degli otto filobus messi in funzione pochi istanti prima della corsa inaugurale.

Essendo terminata l'installazione degli impianti aerei della linea filoviaria di Borgo Panigale, domenica 9 ottobre, ha avuto luogo la manifestazione inaugurale della linea stessa, mentre lunedì, 10 ottobre, ha avuto

Mano a mano che dalle ca-

UNA GRAVE PERDITA PER LA SCIENZA ITALIANA

Ricordo di Gennaro Costantini

E' raro incontrare nella vita uomini così completi come il Prof. Gennaro Costantini. Molti sono coloro che eccellono in qualche attività, o scientifica, o politica, o didattica, oppure organizzativa, ma è rara la fusione di tutte queste qualità in un solo uomo ed ancora più raro è l'associarsi a tali qualità delle virtù morali e familiari.

Tutti questi pregi si fondavano in un armonioso complesso in Gennaro Costantini cosicché noi giovani potevamo trovare in Lui l'illuminato studioso che ha additato alla fisiologia importanti concezioni eziologiche, il fecondo e chiaro docente, lo scienziato non sterile e racchiuso nel suo angusto laboratorio ma capace di organizzare concretamente i principi annunciati nella teoria.

Di Lui infatti ha detto il Prof. Morelli nell'elogio funebre, che ha enormemente contribuito a debellare la t.b.c. organizzando e dirigendo il movimento della Lotta contro la tubercolosi divenuto poi organismo nazionale.

Non era agnostico politicamente, ma professava un socialismo che, per quanto un po' imborghesato, in Lui non ha mai attenuato l'ansia di giustizia sociale. E per questa ansia e per questo socialismo, ha fino all'ultima ora lottato assumendo e difendendo tenacemente posizioni assai delicate anche in contrasto con il conformismo at-

tuale.

La nostra città ha beneficiato molto della sua opera di amministratore. Fu Consigliere Comunale attivo ed esemplare, apportando nelle discussioni e nelle azioni la decisione ed il buon senso di cui natura lo aveva dotato. L'Amministrazione degli Ospedali ebbe pure l'onore di annoverarlo nel suo Consiglio ed il suo apporto fu determinante nella risoluzione dell'annoso problema della costruzione dell'Ospedale Maggiore. I suoi consigli e la sua stessa opera importantissimi nell'organizzazione sanitaria degli Ospedali.

In tale suo operare fu obiettivo e giusto.

Purtroppo gli ultimi suoi giorni sono stati amareggiati dallo scioglimento del Consiglio di Amministrazione Ospedali per cui tanto operò. Questo scioglimento Egli lo intese come una offesa alla sua opera e forte fu la sua reazione.

Anche questa amarezza ha avuto certo il suo peso nello

stroncare la forte fibra già duramente provata dall'eccessivo lavoro.

Tanto uomo ebbe una morte degna di lui: si spegneva improvvisamente mentre si accingeva ancora a parlare al più alto consesso nazionale degli studiosi della t.b.c.

Il Suo nome rimarrà scritto nel libro d'oro delle umane vittorie contro le malattie e nel cuore di coloro che lo conobbero.

GIOVANNI GOLFIERI

AL COMUNALE DI BOLOGNA

XIV Concorso Nazionale Giovani Cantanti Lirici

Nella serata di domenica 2 ottobre al Teatro Comunale ha avuto luogo il concerto vocale dei giovani partecipanti al «XIV Concorso nazionale per cantanti lirici» indetto dall'Enal.

Dopo due giorni di accurata selezione sono stati presentati al pubblico 23 concorrenti per la finale e per la assegnazione delle borse di studio date dal Ministero degli Interni (Direzione Generale dello Spettacolo).

La commissione formata da noti cantanti e maestri tra cui il compositore M.o Ferrari Treccate ha concesso tre borse di studio per voci già avviate allo studio; sei per cantanti già possessori di borsa di studio, per l'eventuale rinnovo; tre a cantanti già pronti per il debutto e tre per voci grezze da avviare allo studio del canto.

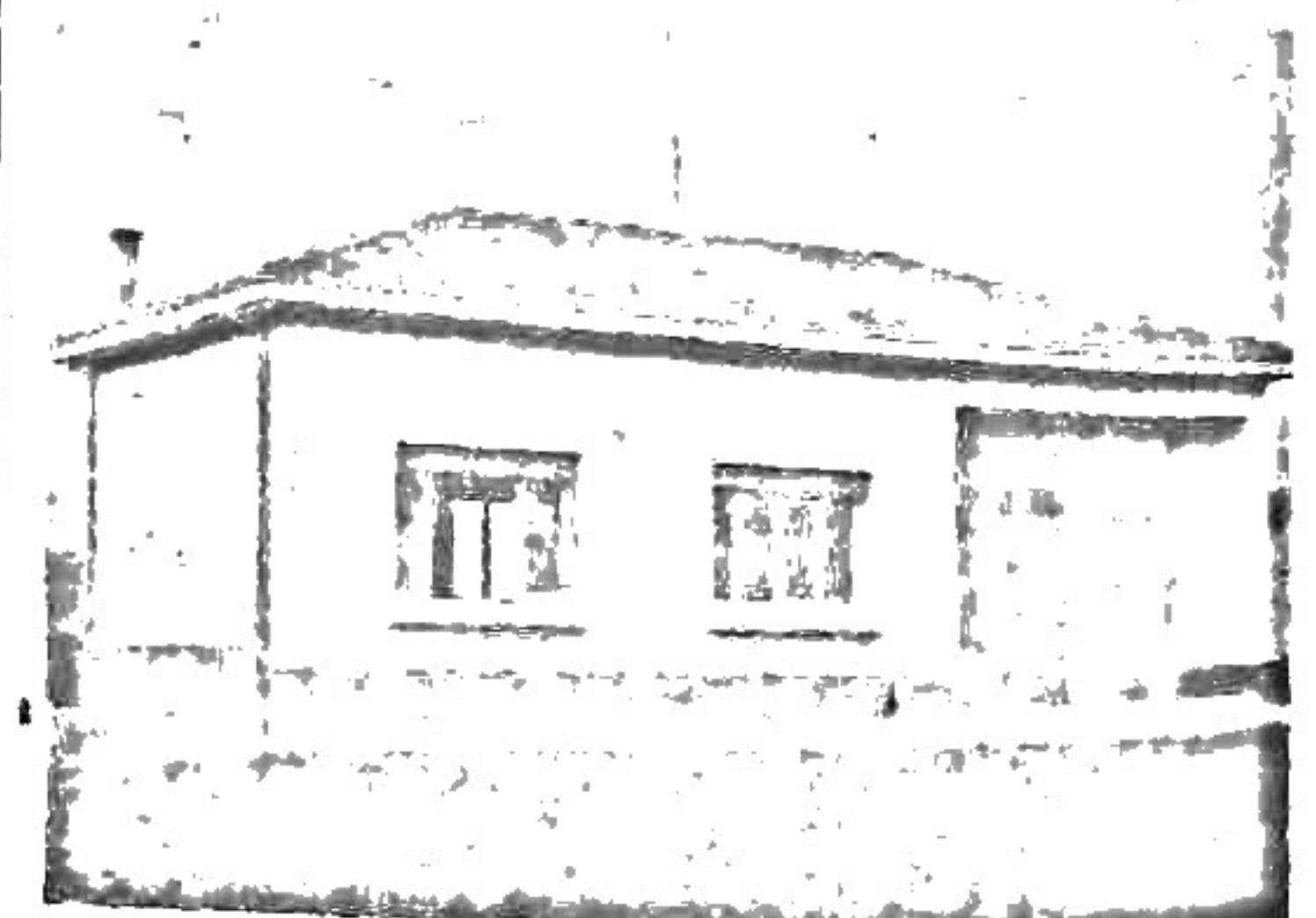
L'audizione di domenica sera, con un scelto pubblico in sala, ha messo in rilievo alcuni elementi degni di lode, tra questi segnaliamo il mezzo soprano Bertozzi Ausilia di Ravenna e Sarti Gastone, baritono di Bologna, già possessori di borsa di studio; il soprano Ingrassia Marisa di Roma, il mezzo soprano Caminada Anita di Milano già pronti al debutto. In complesso una interessante serata in cui si sono alternati giovani pieni di speranza e buona volontà, che il pubblico ha acclamato, incoraggiati, richiedendo bis, non concessi per ordine della commissione.

Nell'intervallo di attesa per la assegnazione delle borse di studio il giovane pianista Franco Bovina, allievo del concittadino M.o Piccoli (già vincitore di un concorso alla RAI), ha eseguito con gusto e ottima tecnica staccandosi dalla forma scolastica, la «IV Ballata» di Chopin e «Mefisto», walzer di Liszt.

Tra i vincitori delle borse di studio, ben tre sono di Bologna: il soprano Martini Palma, il baritono Sarti Gastone, il soprano Vallin Anna Maria.

a. m.

SCUOLA MATERNA A CASTEL DE' BRITTI



Domenica 2 ottobre in Castel de' Britti di S. Lazzaro di Savena si è inaugurata la nuova edificio scolastico adibito a scuola materna; sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco Poggi con tutti i consiglieri comunali l'ispettore scolastico in rappresentanza del Provveditorato agli studi, il direttore scolastico, l'ing. Pallotta e il Sig. Zanelli in mandante della locale stazione dei C.C., alcuni funzionari comunali e numerosissima folla.

Nel corso della riuscita manifestazione ha parlato lo Ispettore scolastico Prof. Brusaferra mettendo in rilievo l'importanza dell'edilizia scolastica ed i fini educativi e sociali della scuola materna. Per ultimo ha parlato il Sindaco che ha illustrato le attività e le opere compiute dall'attuale amministrazione affermando che la Civica Amministrazione considera mentali doveri per una società civile.

La "Cores", e la Sezione Cacciatori di Casalecchio

La Società C.O.R.E.S., di cui sono presidente il sig. Nerisoli e vice il sig. Enzo, dopo avere gli scorsi anni sviluppato lo sport del calcio in Casalecchio, quest'anno ha dato il suo contributo all'attività sportiva della zona del Comune di Casalecchio, organizzando la Sezione Cacciatori di Casalecchio.

Infatti per il baseball, la Cores conseguì il titolo di Campione italiano di divisione nazionale B, e ottenne così la promozione alla Divisione superiore. Per il calcio vinse nel 1953-54 il campionato amatoriale e ottenne la promozione alla Divisione superiore. Dopo questi risultati si formarono tre Società distinte, e cioè: a) La Cores che continuava la sua attività solo nel calcio e organizzando tornei di pallavolo nel periodo estivo da disputarsi al Lido di Casalecchio di Reno; b) La Società Sportiva Casalecchio per il calcio; c) La Calce Verdi per il baseball.

La "Cores" ha inoltre in Casalecchio ben sei gare podistiche riservate ai tessuti dell'U.I.S.P. e della F.I.D.A.L. ha partecipato con i suoi atleti ad oltre una quindicina di gare svoltesi nella Provincia di Bologna e fuori. Sono state vinte le coppe in pallone nelle seguenti gare:

Coppa Appennino a Porretta; Coppa Ceregna a Vergato; Coppa al Campionato regionale di corsa campestre; Coppa a Rovigo; Coppa alla traversata di Bologna; Coppa giro di Bologna; Coppa Galanti a Bologna.

Inoltre la "Cores" con i suoi podisti si è così classificata in queste gare importanti: 1) nel Gran Premio mezzofondo (finale regionale); 2) nel Gran Premio del Campione a Padova; 3) nella Selezione "Gazzetta dello Sport" a Padova (21 Società erano concorrenti); 4) nell'Eliminatoria nazionale "Gazzetta dello Sport" a Milano nel Giro del Campione.

Il merito principale delle numerose affermazioni suddette spetta al giovane Giuliano Carlo che con le sue dieci vittorie consecutive e 2 secondi posti si è attirata l'attenzione dell'U.I.S.P.

Buoni piazzamenti hanno pure ottenuto Ferri Remo, il giovanissimo e promettente Volta Giorgio, Bergamaschi e Ammirati. Si sono bene comportati anche Bigli Romeo e Matteucci Diego che per la prossima stagione podistica sono stati passati alla Virtus di Bologna affinché questa Società abbia ad essere più efficiente nelle gare indette dalla F.I.D.A.L.

Un elogio vada agli atleti, all'allenatore e ai dirigenti della Cores.

Anche la Sezione Cacciatori, sotto la guida dell'appassionato Mustiani, ha aumentata la

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CALCIO

La quarta giornata del massimo campionato può passare alla storia senza che alcuno la rimpianga. Ben poche sono state le partite che hanno soddisfatto, dal lato spettacolare, gli sportivi che vi hanno assistito. E questo perché il calcio italiano è profondamente ammalato di «tattica»; tattica di solito studiata ed applicata su temi difensivi che stroncano il gioco ed eliminano lo spettacolo: un tipo di gioco che è ben lontano da quello che il pubblico gradirebbe vedere e che in parte spiega i risultati scaturiti dalla odierna giornata.

Delle nove partite in programma ben sei sono finite in parità e di queste quattro addirittura a reti inviolate.

Fiorentina-Inter: l'incontro che doveva toccare il vertice della tecnica pura e dello spettacolo agonistico, per assistere al quale sono accorse allo stadio 75 mila persone, è naufragato: Lanerossi Vicenza-Padova, schierate ambedue su schemi difensivi sono rimaste praticamente senza gioco all'attacco; Milan-Napoli, dove la linea avanzata milanista è stata totalmente neutralizzata dalla ultrarinforsata difesa napoletana e Torino-Juventus che han-

no profondamente deluso. Una volta si diceva che la miglior difesa era l'attacco, ora si è passati alla tattica opposta e la si applica con una ostinazione degna di miglior causa.

Il due a due del Bologna a Busto Arsizio è nato da un riacutizzarsi dello strapuntamento di un incidente che ha inutilizzato completamente il più pericoloso degli attaccanti rossoblu, e da tre «rigori» concessi con molta liberalità da Pieri: due in favore della Pro Patria uno dei quali scaturito e l'altro messo a segno da Torres (l'altra rete dei rossoblu è stata realizzata su tiro di punizione da Fodesta) e uno concesso al Bologna messo a segno da Ballacci il quale in tal modo ha ristabilito l'equilibrio doppiando il goal precedente realizzato da La Foresta. In totale quattro goals dei quali tre segnati da Pieri. Infine il due a due di Novara-Roma: risultato che torna a tutto onore della squadra novarese che non solo ha saputo risalire lo svantaggio di due reti segnate in partenza dai giallorossi ma ha anche largamente dominato l'incontro.

Una sola squadra ha vinto fuori casa: la Sampdoria che ha violato il campo della Lazio: evidentemente i milioni che si sono spesi a

Roma per fare la «squadra del secolo» non hanno, finora, dato risultati apprezzabili. Non è detto però che domani non vada diversamente: la squadra romana potenzialmente ha tutti i requisiti per essere una compagine di primo piano, ma il suo problema è quello di amalgamare le individualità e ciò non è semplice. Spal e Genova invece hanno avuto, con più o meno difficoltà, ragione rispettivamente di Triestina e Atalanta.

In Serie B l'Udinese sta facendo davvero la voce grossa: quattro partite e quattro vittorie e domenica ha umiliato il Palermo, che era con essa a pari punti, facendogli subire un secco cinque a uno che non dice nemmeno a sufficienza quanto sia stata reale la sua superiorità. Ora l'Udinese è sola al comando e non sarà impresa facile detronizzarla. Monza, Marzotto e Palermo sono a due punti mentre Cagliari, Catania e Taranto sono distanziati di tre.

SCHERMA

Sono in corso a Roma i «mondiali» e il primo alloro, quello dell'arma per eccellenza, il fioretto è stato conquistato dall'Italia. Gli schermidori azzurri entrati

nel girone finale unitamente a quelli di Polonia, Ungheria e Gran Bretagna, si sono imposti prima sui polacchi per 12-4 (Mangiarotti, Spallino, Campaneda e Di Rosa) e quindi con lo stesso punteggio sulla Gran Bretagna (Bergamini, Campaneda, Lucarelli, Di Rosa). Anche l'Ungheria superava con facilità Polonia e Gran Bretagna e si qualificava per incontrare l'Italia per il primo posto. L'incontro si è risolto nell'ultima staccata e gli azzurri (Spallino, Lucarelli, Bergamini e Mangiarotti) hanno chiuso con il punteggio di 9-7. La classifica finale vede prima l'Italia, seconda l'Ungheria, terza la Gran Bretagna e quarta la Polonia. La grande sorpresa è stata la sconfitta della Francia avvenuta ad opera degli inglesi e dire che la Francia doveva essere una delle maggiori, se non la maggiore, protagoniste dei presenti campionati. Ma D'Orsola è stato tenuto a riposo e i suoi compagni non sono stati all'altezza del compito.

BASKET

MOTO MORINI - BORLETTI 50-60.

La Motomorini è stata tenuta a battesimo, nel suo ingresso fra le file della Prima Serie, da un padrino di lusso: il Borletti, e contro tanto avversario la recitata ha figurato più che degnamente costringendo gli ex titolari ad un pareggio che nel modo con il quale è stato conquistato ha ulteriormente acceso gli animi in effervescenza per l'ardore della lotta accanita ed equilibrata fino all'ultimo secondo. È stato proprio in questo istante, nell'attimo stesso che il fischio finale echeggiava nell'aria e quando nel tabellone spiccava un 18-18 in favore del Borletti, che l'egiziano Chalhab con un tiro perfetto effettuato da quasi mezzo campo infilava il canestro del pareggio: 60 a 60. Chalhab era atteso con curiosità e si può dire che il suo debutto è stato positivo: ha avuto i suoi momenti nei quali non è riuscito a trovare il giusto ritmo accusando pause sconcertanti, ma ha fatto anche molte cose più che ottime terminando con quel tiro che ha evitato la sconfitta alla sua nuova squadra. Anche l'altra recitata: Cozzi, è piaciuta e così pure Gemignani, Preti e «duclis in fundo» Ranuzzi.

VIRTUS MINGANTI - REYER 79-37.

Via libera ai Campioni d'Italia. Con lo scudetto cucito in mezzo al «V» Traucuzzi e C. si sono presentati al loro numerosissimo stuolo di appassionati per la ripresa del campionato e la Reyer si è trovata immediatamente nelle stesse condizioni di un topo fra le zampe di un gatto. Sordagna, il migliore dei lagunari, ha fatto il possibile per salvare il risultato e con lui si sono prodigati Rossi, Borsari e Geroli ma non vi è riuscito che in parte. Al termine quarantadue punti separavano la sua squadra dalla Virtus Minganti. I campioni d'Italia hanno alternato pregevoli azioni ad altre assai meno pregevoli queste dovute in parte alla certezza del successo e in parte per la non ancora perfetta preparazione. Comunque molti, calorosi e meriti applausi a Colebotta (autore di 28 punti) che si è dimostrato il più a posto tecnicamente, al recuperato Alessini, a Gambini, Rizzi e Cana.

PRETI GIRA - PAVIA 58-46.

Con questo risultato la formazione bolognese ha inaugurato il nuovo campionato. Un successo di rilievo se si considera che per la squadra bolognese il Pavia è sempre stato un ostacolo quasi insormontabile. Hanno fatto scintille Rapini e Marzotti, Di Cera e Lucev mentre il greco Mouroutas, come del resto Chalhab, ha alternato nella sua prestazione momenti felici ad altri opachi: anche qui si tratta di trovare l'equilibrato con i compagni; niente altro.

ATLETICA

Le atleti italiane hanno chiuso in bellezza la loro attività internazionale vincendo l'incontro triangolare con le rappresentative della

Francia e dell'Austria stabilendo nel corso della riunione il nuovo primato nazionale della staffetta 4x100 con la Musso, la Bertoni, la Leone e la Greppi che hanno realizzato il tempo di 46"4, eguagliando i record degli ostanti ostacoli con la Greppi (11"3) e del 200 metri con la Leone (21"6). E' pure crollato il primato austriaco del disco dove la Poli ha lanciato l'attrezzo a m. 46,37. Le azzurre hanno vinto le gare del 100 e 200 metri con la Leone, del giavellotto con la Rossi, del peso con la Pateroster e la staffetta 4x100. La Francia ha vinto gli 80 ostacoli, il salto in lungo e gli 800 metri, e l'Austria il lancio del disco e il salto in alto.

TENNIS

Per la quinta volta Fausto Gardini ha conquistato il titolo italiano di singolare imponendosi dopo una partita elettrizzante sul virtuoso Merlo. Gardini è stato ad un pelo dal perdere l'incontro, ma ha saputo, risalire la corrente ed a mettere in gioco il suo pericoloso avversario. Netamente distanziati sono finiti Picrangeli e Siroli i quali battuti in singolare si sono rifatti nel doppio nel quale non hanno avuto troppe difficoltà per aver ragione della coppia Facchini-Bergami.

In campo femminile la Migliori ha strappato il titolo italiano da Lazzarino. E' stata una lotta dura e drammatica nella quale la fortuna ha avuto un ruolo non indifferente. La virtuosa infatti dopo essere passata senza combattere il terzo turno (la Pericoli aveva dichiarato forfait perché infortunata) si è trovata a pari punti con la Lazzarino e la Bellani, ragion per cui, dato il regolamento, è entrata in ballo il sorteggio e questo ha messo di fronte la Lazzarino alla Bellani lasciando la Migliori in tribuna ad assistere all'accanito incontro fra le due antagoniste. Il giorno dopo la Migliori, di fronte alla Lazzarino ancora stanca per le fatiche precedenti, dopo aver perduto il primo set vinceva il secondo ma non poteva condurre a termine il terzo per abbandono dell'avversaria ormai stremata.

Nel doppio femminile il titolo è stato vinto con facilità dalla coppia Migliori-Pericoli mentre nel misto la vittoria è toccata al duo Pericoli-Facchini.

CICLISMO

L'attesissimo incontro fra Coppi e Messina considerato come l'avvenimento più importante della presente stagione ciclistica dopo i campionati del mondo, si è risolto con la vittoria del campione del mondo dell'inseguimento il quale ha battuto di quaranta metri e con il tempo di 6'11"2 Fausto Coppi. La vittoria di Messina si è delineata fin dalle prime battute: l'italiano preso il comando non l'ha più lasciato e Coppi non è mai apparso in condizioni di insidiare il suo avversario. Ci sarà la controprova? Sarebbe sperabile anche perché il tempo di 6'11"2, per quanto ottimo, non è certo quello che sono in grado di realizzare questi due grandi campioni che ora si possono considerare sullo stesso piano.

Nella stessa riunione Messina ha nettamente dominato nella velocità liquidando con facilità Sarchi, Plattner, Van Vliet e Moretini. Una conferma, se pur ve n'era bisogno, del recente «mondiale».

La finale del G. P. Pirelli ha ripetuto i motivi di frastuono: Ranucci e Grassi (che farà il Giro di Lombardia con i colori della Legnano) sono entrati assieme al velodromo Vigorelli e il campione del mondo ha battuto quasi senza impegnarsi il suo avversario, e Bruni, cinque minuti dopo, ha avuto rogne del gruppo. La rappresentativa straniera non ha avuto alcuna possibilità di inserirsi nel duello ingaggiato dagli azzurri e il primo degli atleti d'oltreoceano: il belga Norvenarra, è terminato al quattordicesimo posto.

Gli incontri della 2ª giornata

Nel Torneo «La Conquista», in testa le squadre del Casalecchio e della «Vancini».

Le squadre del Casalecchio e della «Vancini» sono state le superbe vincitrici della seconda giornata del Trofeo «La Conquista». La terza partita svoltasi fra le compagini della «Pasquali» e della «P. Fabbri» è stata caratterizzata da un incidente accaduto al portiere della «P. Fabbri», Giusto Tomiani al quale rivolgiamo da queste colonne, a nome del Comitato organizzatore del torneo, un augurio di pronta ed immediata guarigione.

La seconda giornata del torneo si è svolta sul campo di Casalecchio, gentilmente concesso dalla Polisportiva «Cores» ed ha visto una maggiore e più tenace lotta fra le varie squadre scese in lizza. Il torneo è entrato nella sua fase centrale e più impegnativa dalla quale dovrà uscire il nome della squadra vincente. La combattività, l'antagonismo fra le varie squadre non mancano ognuna sperando di uscire vittoriosa. Certo che la netta superiorità dimostrata in queste due prime giornate dalla squadra del Casalecchio ha tolto un po' l'interesse iniziale al torneo, a detta di alcuni, i quali affermano che ben difficilmente una squadra po-

trà impedire al Casalecchio di vincere questo torneo.

Tutto dipende però se il Casalecchio saprà mantenersi in tale forma anche alla distanza e se altre squadre non riusciranno a migliorare il proprio gioco. Il gioco delle rispettive compagini è stato questa domenica assai migliore; un po' tutte hanno ritoccato la propria formazione ed hanno svolto un gioco più snello e più organico. Il miglioramento maggiore è stato quello della «Bonvicini» che ha modificato in gran parte la propria formazione eliminando le pedine nere che avevano occasione di notare la scorsa settimana. Quelle pedine sono state sostituite con ragazzi dai 14 ai 16 anni i quali, pur essendo tecnicamente inferiori a quei giovani che giocavano la scorsa domenica, sono almeno più educati, giocano con maggiore volontà e sviluppano un gioco più collettivo e più organico. Non si scoraggino questi giovani se domenica hanno perso in quanto si può dire che hanno perso con onore e nelle prossime domeniche potranno senz'altro rifarsi. La squadra della «Vancini» che la scorsa domenica era stata netta-

mente battuta si è rifatta in questa battuta, anche se con breve scarto, la compagine della «Bonvicini». Il gioco di questa squadra è stato assai migliore e più organico ed in particolare non ha ceduto alla distanza. Buono c'è apparso il duetto Zucchini e Cremonini, che assieme a Mazzotti, Biffoni e Calzolari sono stati i migliori in campo. L'ASSI «Matteotti» ha subito una forte sconfitta dal Casalecchio, ma nel suo complesso, se si tiene conto che questa squadra era alla sua prima partita e giocava con la squadra più forte e più pericolosa del torneo il suo gioco appare buono sia dal punto di vista tecnico che organico.

Ma passiamo ora ad alcuni dettagli delle partite svoltesi domenica sul campo di Casalecchio.

Alle ore 14.25 aveva inizio il primo incontro della giornata fra le compagini della «Vancini» e della «Bonvicini». «Vancini» Benito Angelotti, Franco Amadini, Claudio Calzolari, Vittorio Mastri, Valentino Biffoni, Guido Montanari, Gianni Mazzotti, Andrea Montebecchi, Walther Zucchini, Carlo Cremonini, Guido Ferrarini.

Nel secondo tempo questi due ultimi giocatori segnavano rispettivamente un goal ciascuno. La partita terminava così con la vittoria della compagine della «Vancini» per 4 a 3. Alle 15.30 aveva inizio la seconda partita della giornata fra le squadre del Casalecchio e dell'ASSI «Matteotti». «Casalecchio»: Sanzio Boschi, Arturo Ferri, Italo Venturi, Pietro Bertocchi, Elio Soterini, Renzo Fornasari, Franco Pedersoli, Luciano Borghi, Gualtiero Zerbini, Gianni Dazza, Gian Carlo Grandi.

Di questa partita ben poco c'è da dire se non constatare una sfilza continua di goal che il vero portiere della «Matteotti» ha dovuto subire. Ben 5 reti hanno segnato i bianco-rossi del Casalecchio: segnati rispettivamente da Zerbini (3) e da Pedersoli (2) l'incontro è stato interessante per la lotta fra le due compagini anche se però una netta superiorità, fin dall'inizio, del Casalecchio giocava a questo la sua grande importanza. Bene si sono difesi i portieri della «Matteotti», imponenti però ad arginare la marea di reti.

La terza partita che era iniziata alle 16.45 è terminata con un pareggio fra le due squadre. G. P. Mazzoli.

Enzo i risultati: Vancini-Bonvicini 4 a 3. Casalecchio-ASSI Matteotti 5 a 5.

Pasquali - P. Fabbri 1 a 1.

L'UNDICESIMA VITTORIA DI UN GIOVANISSIMO ATLETA

Morosi vince la 1ª Coppa Agip-gas,,

Ancora una vittoria del tricolore Morosi. L'undicesima, se non andiamo errati, ottenuta nella corrente stagione. Domenica scorsa egli ha vinto a Poggio Renatico sul circuito di Chiesa Nuova dove la Società Ciclistica «Paglianti» aveva organizzato la «1ª Coppa Agip-gas,,» gara ciclistica riservata agli Atleti U.I.T.S.P.

La prova del valoroso Morosi è stata veramente egregia. Egli ha infatti temporizzato nella prima parte, controllando con assiduità ogni mossa degli avversari, vincendo poi la gara allo sprint, cioè con il mezzo, o per meglio dire, la qualità che più

controllato con particolare attenzione ogni sua mossa. Egli era andato in fuga nella parte centrale della corsa, ma il gruppo quando se ne è accorto che il suo vantaggio stava assumendo proporzioni di riguardo, è partito alla carica del fuggitivo, ed in carica Caselli vedeva sfumare il suo sogno di vittoria. Caselli era conscio che con un Morosi in piena efficienza non v'era nulla da fare, la sua volata è irresistibile. Ma proprio perché è conosciuto il valore di Morosi i tifosi di Poggio, devono salutare con particolare entusiasmo il secondo posto ottenuto dal loro Caselli.

Con una generosità che oserei definire encomiabile, si è battuto Morosi. Egli è stato uno dei maggiori protagonisti della corsa, dimostrando una serietà di tentativi di fuga, uno dei quali sembrava destinato a raggiungere il successo. Ben due hanno anche corso Farina e Cristofari.

Ultima, in ogni particolare, l'organizzazione curata dalla «Società Ciclistica Paglianti».

I primi giri sono condotti ad andatura moderata, e non si registra nulla di particolare.

Poi d'improvviso, in uno dei numerosi premi a traguardo, Caselli scatta imperiosamente e sullo slancio guadagna alcune decine di metri di vantaggio. Caselli prosegue nel suo tentativo. Dal gruppo intanto si staccano Morosi e Leocardi che si lanciano alla caccia del fuggitivo.

L'azione dei due inseguitori è potente ed in breve essi racchiungono il fuggitivo. A questo punto il gruppo ha un assalto e con impetuosa azione raggiunge i tre fuggitivi. Tutto normale per alcuni giri. Poi l'inseguimento Morosi cerca di nuovo un allungo eludendo la sorveglianza del gruppo, il quale lascia un po' di corda al ragazzo. La fuga di Morosi continua per diversi giri, il suo vantaggio sale ben a 1'30" da questo momento il gruppo, rotto ogni indugio, si

lancia all'inseguimento del battistrada, ed anche in questa circostanza la fuga ha una sua «linea». E' poi la volta di Nardini che va via solo, ma anche questo tentativo viene frustrato.

Si giunge così all'epilogo della gara. Gli ultimi giri sono percorsi ad una andatura non molto sostenuta, evidentemente e tutti si preparano per lo sprint. Infatti, così è. Negli ultimi cento metri dal grosso del plotone si fa luce il solito Morosi, che sfacciatamente ogni avversario dalla sua ruota, passa sotto lo striscione del traguardo con un buon margine di vantaggio sul coraggioso Caselli.

ORDINE D'ARRIVO:

1. Morosi (S. C. Serse) 2. Caselli (S. C. Serse) 3. Caselli (S. C. Serse) 4. Caselli (S. C. Serse) 5. Caselli (S. C. Serse) 6. Caselli (S. C. Serse) 7. Caselli (S. C. Serse) 8. Caselli (S. C. Serse) 9. Caselli (S. C. Serse) 10. Caselli (S. C. Serse) 11. Caselli (S. C. Serse) 12. Caselli (S. C. Serse) 13. Caselli (S. C. Serse) 14. Caselli (S. C. Serse) 15. Caselli (S. C. Serse) 16. Caselli (S. C. Serse) 17. Caselli (S. C. Serse) 18. Caselli (S. C. Serse) 19. Caselli (S. C. Serse) 20. Caselli (S. C. Serse) 21. Caselli (S. C. Serse) 22. Caselli (S. C. Serse) 23. Caselli (S. C. Serse) 24. Caselli (S. C. Serse) 25. Caselli (S. C. Serse) 26. Caselli (S. C. Serse) 27. Caselli (S. C. Serse) 28. Caselli (S. C. Serse) 29. Caselli (S. C. Serse) 30. Caselli (S. C. Serse) 31. Caselli (S. C. Serse) 32. Caselli (S. C. Serse) 33. Caselli (S. C. Serse) 34. Caselli (S. C. Serse) 35. Caselli (S. C. Serse) 36. Caselli (S. C. Serse) 37. Caselli (S. C. Serse) 38. Caselli (S. C. Serse) 39. Caselli (S. C. Serse) 40. Caselli (S. C. Serse) 41. Caselli (S. C. Serse) 42. Caselli (S. C. Serse) 43. Caselli (S. C. Serse) 44. Caselli (S. C. Serse) 45. Caselli (S. C. Serse) 46. Caselli (S. C. Serse) 47. Caselli (S. C. Serse) 48. Caselli (S. C. Serse) 49. Caselli (S. C. Serse) 50. Caselli (S. C. Serse) 51. Caselli (S. C. Serse) 52. Caselli (S. C. Serse) 53. Caselli (S. C. Serse) 54. Caselli (S. C. Serse) 55. Caselli (S. C. Serse) 56. Caselli (S. C. Serse) 57. Caselli (S. C. Serse) 58. Caselli (S. C. Serse) 59. Caselli (S. C. Serse) 60. Caselli (S. C. Serse) 61. Caselli (S. C. Serse) 62. Caselli (S. C. Serse) 63. Caselli (S. C. Serse) 64. Caselli (S. C. Serse) 65. Caselli (S. C. Serse) 66. Caselli (S. C. Serse) 67. Caselli (S. C. Serse) 68. Caselli (S. C. Serse) 69. Caselli (S. C. Serse) 70. Caselli (S. C. Serse) 71. Caselli (S. C. Serse) 72. Caselli (S. C. Serse) 73. Caselli (S. C. Serse) 74. Caselli (S. C. Serse) 75. Caselli (S. C. Serse) 76. Caselli (S. C. Serse) 77. Caselli (S. C. Serse) 78. Caselli (S. C. Serse) 79. Caselli (S. C. Serse) 80. Caselli (S. C. Serse) 81. Caselli (S. C. Serse) 82. Caselli (S. C. Serse) 83. Caselli (S. C. Serse) 84. Caselli (S. C. Serse) 85. Caselli (S. C. Serse) 86. Caselli (S. C. Serse) 87. Caselli (S. C. Serse) 88. Caselli (S. C. Serse) 89. Caselli (S. C. Serse) 90. Caselli (S. C. Serse) 91. Caselli (S. C. Serse) 92. Caselli (S. C. Serse) 93. Caselli (S. C. Serse) 94. Caselli (S. C. Serse) 95. Caselli (S. C. Serse) 96. Caselli (S. C. Serse) 97. Caselli (S. C. Serse) 98. Caselli (S. C. Serse) 99. Caselli (S. C. Serse) 100. Caselli (S. C. Serse) 101. Caselli (S. C. Serse) 102. Caselli (S. C. Serse) 103. Caselli (S. C. Serse) 104. Caselli (S. C. Serse) 105. Caselli (S. C. Serse) 106. Caselli (S. C. Serse) 107. Caselli (S. C. Serse) 108. Caselli (S. C. Serse) 109. Caselli (S. C. Serse) 110. Caselli (S. C. Serse) 111. Caselli (S. C. Serse) 112. Caselli (S. C. Serse) 113. Caselli (S. C. Serse) 114. Caselli (S. C. Serse) 115. Caselli (S. C. Serse) 116. Caselli (S. C. Serse) 117. Caselli (S. C. Serse) 118. Caselli (S. C. Serse) 119. Caselli (S. C. Serse) 120. Caselli (S. C. Serse) 121. Caselli (S. C. Serse) 122. Caselli (S. C. Serse) 123. Caselli (S. C. Serse) 124. Caselli (S. C. Serse) 125. Caselli (S. C. Serse) 126. Caselli (S. C. Serse) 127. Caselli (S. C. Serse) 128. Caselli (S. C. Serse) 129. Caselli (S. C. Serse) 130. Caselli (S. C. Serse) 131. Caselli (S. C. Serse) 132. Caselli (S. C. Serse) 133. Caselli (S. C. Serse) 134. Caselli (S. C. Serse) 135. Caselli (S. C. Serse) 136. Caselli (S. C. Serse) 137. Caselli (S. C. Serse) 138. Caselli (S. C. Serse) 139. Caselli (S. C. Serse) 140. Caselli (S. C. Serse) 141. Caselli (S. C. Serse) 142. Caselli (S. C. Serse) 143. Caselli (S. C. Serse) 144. Caselli (S. C. Serse) 145. Caselli (S. C. Serse) 146. Caselli (S. C. Serse) 147. Caselli (S. C. Serse) 148. Caselli (S. C. Serse) 149. Caselli (S. C. Serse) 150. Caselli (S. C. Serse) 151. Caselli (S. C. Serse) 152. Caselli (S. C. Serse) 153. Caselli (S. C. Serse) 154. Caselli (S. C. Serse) 155. Caselli (S. C. Serse) 156. Caselli (S. C. Serse) 157. Caselli (S. C. Serse) 158. Caselli (S. C. Serse) 159. Caselli (S. C. Serse) 160. Caselli (S. C. Serse) 161. Caselli (S. C. Serse) 162. Caselli (S. C. Serse) 163. Caselli (S. C. Serse) 164. Caselli (S. C. Serse) 165. Caselli (S. C. Serse) 166. Caselli (S. C. Serse) 167. Caselli (S. C. Serse) 168. Caselli (S. C. Serse) 169. Caselli (S. C. Serse) 170. Caselli (S. C. Serse) 171. Caselli (S. C. Serse) 172. Caselli (S. C. Serse) 173. Caselli (S. C. Serse) 174. Caselli (S. C. Serse) 175. Caselli (S. C. Serse) 176. Caselli (S. C. Serse) 177. Caselli (S. C. Serse) 178. Caselli (S. C. Serse) 179. Caselli (S. C. Serse) 180. Caselli (S. C. Serse) 181. Caselli (S. C. Serse) 182. Caselli (S. C. Serse) 183. Caselli (S. C. Serse) 184. Caselli (S. C. Serse) 185. Caselli (S. C. Serse) 186. Caselli (S. C. Serse) 187. Caselli (S. C. Serse) 188. Caselli (S. C. Serse) 189. Caselli (S. C. Serse) 190. Caselli (S. C. Serse) 191. Caselli (S. C. Serse) 192. Caselli (S. C. Serse) 193. Caselli (S. C. Serse) 194. Caselli (S. C. Serse) 195. Caselli (S. C. Serse) 196. Caselli (S. C. Serse) 197. Caselli (S. C. Serse) 198. Caselli (S. C. Serse) 199. Caselli (S. C. Serse) 200. Caselli (S. C. Serse) 201. Caselli (S. C. Serse) 202. Caselli (S. C. Serse) 203. Caselli (S. C. Serse) 204. Caselli (S. C. Serse) 205. Caselli (S. C. Serse) 206. Caselli (S. C. Serse) 207. Caselli (S. C. Serse) 208. Caselli (S. C. Serse) 209. Caselli (S. C. Serse) 210. Caselli (S. C. Serse) 211. Caselli (S. C. Serse) 212. Caselli (S. C. Serse) 213. Caselli (S. C. Serse) 214. Caselli (S. C. Serse) 215. Caselli (S. C. Serse) 216. Caselli (S. C. Serse) 217. Caselli (S. C. Serse) 218. Caselli (S. C. Serse) 219. Caselli (S. C. Serse) 220. Caselli (S. C. Serse) 221. Caselli (S. C. Serse) 222. Caselli (S. C. Serse) 223. Caselli (S. C. Serse) 224. Caselli (S. C. Serse) 225. Caselli (S. C. Serse) 226. Caselli (S. C. Serse) 227. Caselli (S. C. Serse) 228. Caselli (S. C. Serse) 229. Caselli (S. C. Serse) 230. Caselli (S. C. Serse) 231. Caselli (S. C. Serse) 232. Caselli (S. C. Serse) 233. Caselli (S. C. Serse) 234. Caselli (S. C. Serse) 235. Caselli (S. C. Serse) 236. Caselli (S. C. Serse) 237. Caselli (S. C. Serse) 238. Caselli (S. C. Serse) 239. Caselli (S. C. Serse) 240. Caselli (S. C. Serse) 241. Caselli (S. C. Serse) 242. Caselli (S. C. Serse) 243. Caselli (S. C. Serse) 244. Caselli (S. C. Serse) 245. Caselli (S. C. Serse) 246. Caselli (S. C. Serse) 247. Caselli (S. C. Serse) 248. Caselli (S. C. Serse) 249. Caselli (S. C. Serse) 250. Caselli (S. C. Serse) 251. Caselli (S. C. Serse) 252. Caselli (S. C. Serse) 253. Caselli (S. C. Serse) 254. Caselli (S. C. Serse) 255. Caselli (S. C. Serse) 256. Caselli (S. C. Serse) 257. Caselli (S. C. Serse) 258. Caselli (S. C. Serse) 259. Caselli (S. C. Serse) 260. Caselli (S. C. Serse) 261. Caselli (S. C. Serse) 262. Caselli (S. C. Serse) 263. Caselli (S. C. Serse) 264. Caselli (S. C. Serse) 265. Caselli (S. C. Serse) 266. Caselli (S. C. Serse) 267. Caselli (S. C. Serse) 268. Caselli (S. C. Serse) 269. Caselli (S. C. Serse) 270. Caselli (S. C. Serse) 271. Caselli (S. C. Serse) 272. Caselli (S. C. Serse) 273. Caselli (S. C. Serse) 274. Caselli (S. C. Serse) 275. Caselli (S. C. Serse) 276. Caselli (S. C. Serse) 277. Caselli (S. C. Serse) 278. Caselli (S. C. Serse) 279. Caselli (S. C. Serse) 280. Caselli (S. C. Serse) 281. Caselli (S. C. Serse) 282. Caselli (S. C. Serse) 283. Caselli (S. C. Serse) 284. Caselli (S. C. Serse) 285. Caselli (S. C. Serse) 286. Caselli (S. C. Serse) 287. Caselli (S. C. Serse) 288. Caselli (S. C. Serse) 289. Caselli (S. C. Serse) 290. Caselli (S. C. Serse) 291. Caselli (S. C. Serse) 292. Caselli (S. C. Serse) 293. Caselli (S. C. Serse) 294. Caselli (S. C. Serse) 295. Caselli (S. C. Serse) 296. Caselli (S. C. Serse) 297. Caselli (S. C. Serse) 298. Caselli (S. C. Serse) 299. Caselli (S. C. Serse) 300. Caselli (S. C. Serse) 301. Caselli (S. C. Serse) 302. Caselli (S. C. Serse) 303. Caselli (S. C. Serse) 304. Caselli (S. C. Serse) 305. Caselli (S. C. Serse) 306. Caselli (S. C. Serse) 307. Caselli (S. C. Serse) 308. Caselli (S. C. Serse) 309. Caselli (S. C. Serse) 310. Caselli (S. C. Serse) 311. Caselli (S. C. Serse) 312. Caselli (S. C. Serse) 313. Caselli (S. C. Serse) 314. Caselli (S. C. Serse) 315. Caselli (S. C. Serse) 316. Caselli (S. C. Serse) 317. Caselli (S. C. Serse) 318. Caselli (S.

Si compia con energia l'ultimo sforzo per il completo raggiungimento dell'obiettivo

Il proposito che ci anima in questo scritto non è tanto quello di fare il bilancio particolareggiato dell'andamento della campagna Avanti! 1955 e di esaminare i risultati in tutti i suoi particolari, ma è semplicemente quello di fare alcune considerazioni di carattere generale per vedere quello che ci resta da fare per raggiungere gli obiettivi politici organizzativi e finanziari che noi ci siamo posti.

Ci pare opportuno in questa occasione ricordare ciò che aveva a scrivere il compagno Morandi in un suo articolo sull'«Avanti!» a proposito della campagna Avanti!: «In queste condizioni ogni dirigente, ogni quadro di base, ogni attivista o collettore volontario deve mirare con fiducia all'obiettivo assegnatogli, e con la convinzione che il raggiungimento del traguardo fissato alla campagna dipende soltanto dal buon ordine del lavoro, dalla serietà con cui viene improntato, dal calore che si deve trasfondere in tutta la massa degli iscritti. Tutti i militanti debbono sentirsi impegnati in una prova che deve convalidare l'esito memorabile del XXXI Congresso, delle elezioni siciliane, del recente Convegno Nazionale Giovanile, che hanno costituito in successione delle superbe affermazioni del Partito».

In quale misura noi socialisti abbiamo saputo rispondere a questi compiti, nel quadro della situazione politica bolognese?

Io credo che da parte nostra si possa dire di avere fatto molto anche se non tutto. La mobilitazione del Partito — salvo rarissime eccezioni — è stata totale e la risposta ai divieti è stata pronta.

La campagna insomma è stata — e questo era nelle nostre previsioni, conoscendo l'ambiente e gli uomini che ci vogliono rendere duro il nostro lavoro — di lotta per respingere la limitazione, il divieto, la prepotenza, il brusco e l'arbitrio che si è tentato di compiere ai nostri danni da parte di certi funzionari zelanti i quali non volevano convincersi che lo scelsismo era condannato e che le cose dovevano rientrare nella loro normalità.

Tutte queste cose che avrebbero dovuto rendere impossibile il nostro lavoro. Invece, a dispetto dei nemici del lavoratori, non hanno fatto altro che suscitare più entusiasmo, più sdegno e fatto sentire maggiormente la nobiltà della nostra lotta.

In sostanza quindi abbiamo potuto fare, grazie allo spirito di sacrificio, al senso della responsabilità ed all'amore per il Partito di migliaia e migliaia di compagni ed alle simpatie manifestate dai cittadini bolognesi, le nostre feste ugualmente e molto più belle degli anni passati.

A dimostrazione che, malgrado tutto, noi siamo andati avanti bastano poche cifre: 113 feste sezioni e comunali, 30 feste di gruppo oltre al VII Festival Provinciale dell'Avanti!, nel corso delle quali decine di migliaia di cittadini hanno partecipato alle loro feste.

Ora si tratta quindi di tirare le somme del nostro lavoro. Si tratta di fare del mese di ottobre, in considerazione del fatto che le feste campestri sono già terminate, ovunque è possibile le feste di gruppo, di casalinghe, feste piccole e modeste finché si vuole, ma elemento di notevole importanza sia sul piano politico che finanziario.

In ogni casa dobbiamo poi parlare dell'Avanti!, del Partito, delle lotte che sosteniamo, della funzione della nostra stampa e della necessità, o meglio del bisogno per ogni buon democratico di sostenere un giornale come il nostro che si batte in difesa degli interessi della povera gente.

Dobbiamo compiere l'ultimo sforzo, e come solitamente avviene il più impegnativo. Il lavoro dei



Sottoscrivete, lavoratori, perché l'AVANTI! diffonda ovunque la parola della Democrazia della Pace, del Socialismo!

PIETRO NENNI

bollini e delle cartelle.

A questo punto si tratta di realizzare le direttive che ci dava il compagno Morandi la dove affermava che «tutti i militanti debbono sentirsi impegnati: si di questo si tratta e non di altro. Si tratta di responsabilizzare tutti i compagni, di farli comprendere a tutti la

importanza della cosa, di superare le incertezze e le perplessità».

Adoperiamoci tutti compagni, con fiducia e passione, per realizzare e superare se possibile l'obiettivo dei 12 milioni che ci è stato assegnato.

In ogni NAS, in ogni Gruppo, in ogni Sezione si veda il da farsi, si di-

scuta con i compagni e con i lavoratori. Non si abbia timore a chiedere, perché i lavoratori pur pieni di miseria, sono sempre generosi e disposti al sacrificio quando sanno che quel denaro serve per renderli più forti e per garantirne a loro prospettive di benessere e di lavoro.

Adamo Vecchi

Rassegna delle ultime feste della Campagna Avanti! 1955

Riprendiamo, dopo una lunga parentesi, l'esame dell'andamento della campagna per la stampa socialista. In questi ultimi 40 giorni si sono svolte due grandi manifestazioni pro Avanti!, il Festival Provinciale di Bologna e quello comunale di Imola. Di queste due grandi feste abbiamo già parlato diffusamente nei numeri scorsi, quindi non ci soffermiamo più oltre. Pertanto riprenderemo l'elencazione e lo esame delle feste in cui lo abbiamo interrotto, cioè nella settimana precedente il nostro Festival provinciale. Sabato 13 e domenica 14 settembre si svolsero nella provincia 14 feste dell'Avanti! e cioè a Cà de Fabbri dove parlò il compagno Dello Maini, a S. Giovanni in Persiceto dove tenne il discorso il sen. Luigi Mariotti, a S. Venanzio di Galliera dove parlò il prof. Domenico Giordani, a Molinella dove parlò il prof. Silvio Alvisi. Il dott. Enea Mazzoli parlò nella festa di San Marino di Bentivoglio, gli altri oratori furono Mombello alla festa di nucleo dell'Officina del Gas; il prof. Paolo Bentivoglio a Castelletto di Serravalle, Gaetano Sella ad Argelato, il prof. Beniamino Probo a Longara, l'assessore Giannetto Bernardi a Casoli di Altedo; Natale Bertocchi a San Martino in Pedriolo; Bruno Boelli a Lavino di Sopra e il sen. Mariotti a Crevalcore. La stagione, inclemente non favorì lo svolgimento di queste feste che si tennero sotto un cielo imbracciato e greve, che minacciò i compagni con abbondanti piogge improvvise e quanto mai inopportune. Ciononostante le feste si svolsero ugualmente, attestando lo slancio e l'attaccamento dei compagni al Partito ed al glorioso giornale della classe lavoratrice italiana, l'Avanti! Queste manifestazioni si sono chiuse all'attivo grazie all'opera continua e disinteressata dei compagni e delle compagne che hanno lavorato con vera passione. Settembre non ha voluto smentire la propria fama di mese piovoso: così anche il Festival si preparò sotto l'incubo della pioggia, ma poi, una provvidenziale schiarita ci regalò alcune magnifiche giornate, permettendoci di effettuare il nostro grande Festival Provinciale. A San Antonio di Medicina, il 18 settembre, si svolse una festa Avanti! nel corso della quale parlò il compagno Giulio Mercoledì. La domenica successiva altre 15 manifestazioni, oltre a quelle imolese, si svolsero nel quadro della campagna Avanti! e precisamente a S. Pietro in Casale dove parlò ai numerosi convenuti Edilio Pizzi, a Buda di Medicina dove tenne il comizio Bruno Faustini, a Pieve di Cento

Convocazione

Venerdì alle ore 20,30, presso la Federazione, sono convocati in riunione i segretari del NAS, delle sezioni, i responsabili del lavoro di massa femminile e giovanili di Bologna città per discutere il seguente O.d.G.:
«Impostazione e organizzazione del Convegno di partito sul lavoro di fabbrica».

un grande successo; nel corso della manifestazione parlò il compagno Carlo Badini, assessore provinciale. La «Vellanti» realizzò una discreta manifestazione, oratore designato fu il compagno prof. Domenico Giordani, consigliere comunale. Infine a Vergato, a Monterenzio e a S. Maria in Strada si tennero altre feste nel corso delle quali parlarono rispettivamente i compagni Bruno Boelli, Natale Bertocchi e Carlo Badini, quest'ultimo la sera del lunedì. Quasi tutte queste feste si sono svolte nelle giornate di sabato e di domenica, alcune proseguite anche nella giornata di lunedì.

Ottobre non ha fermato l'attività della campagna Avanti! che deve realizzare l'obiettivo dei 200 milioni necessari per il giornale del Partito. Si sono così poste all'opera la sezione di Toni Giurlo, a Bologna, e quelle di Osteria Grande, S. Agata Bolognese, Marano, Villafontana di Medicina, S. Gabriele di Baricella. Tralasciando le prime, della quale abbiamo parlato già nello scorso numero, ci soffermeremo sulle altre. A S. Gabriele l'on. Verani Grazia ha tenuto un chiaro e persuasivo discorso sull'attuale situazione politica, riscuotendo vivi e calorosi consensi. Il compagno Giorgio Veronesi, dell'Alleanza

Contadini d'Italia ha invece tenuto il comizio di Villafontana di Medicina, dinanzi ad un folto pubblico; Ezio Tassinari ha parlato a Marano mentre il compagno Giorgio Vegetti è stato l'oratore designato per Osteria Grande. Il segretario della nostra Federazione, Silvano Armaroli ha parlato a S. Agata Bolognese, accolto da calorosi applausi, sviluppando i temi politici generali del Partito e chiarendo la funzione della stampa socialista per il rinnovamento del Paese e per la pace. Le ultime feste dell'Avanti! da segnalare, infine, sono quelle di Ganganigo di Medicina ove ha parlato il compagno Enea Mazzoli, segretario della Federazione delle Cooperative, Porretta Terme ove ha tenuto il comizio Bruno Faustini del Comitato direttivo Federale e del Piratello di Imola. Tutte queste manifestazioni, svoltesi a stagione avanzata sono pienamente riuscite; anche se alcune di queste presentavano aspetti più o meno curati (soprattutto dal lato politico o propagandistico) nell'insieme si può affermare che dette iniziative sono riuscite ad assolvere la funzione loro particolare grazie, soprattutto, all'impegno posto dai compagni nella partecipazione attiva e cosciente ed all'interessamento suscitato in larghi settori della cittadinanza oltre i limiti del Partito stesso. Ciò è dimostrato anche dalle ultime feste della campagna Avanti! che si sono svolte sabato e domenica scorsi.

Con un lusinghiero successo si sono svolte le feste dell'Avanti! a Sesto Imolese e a Piratello nelle giornate di sabato e domenica. Un pubblico numeroso si è riversato nei luoghi dei festeggiamenti intrattenendosi per lunghe ore e contribuendo efficacemente alla riuscita della Festa sotto ogni aspetto.

Al momento in cui ha avuto luogo il Comizio, si è notato con quale particolare attenzione il pubblico ha seguito l'oratore che ha trattato la grande funzione della stampa socialista in relazione alle esigenze economiche politiche e sociali nel Paese.

A Sesto Imolese ha parlato il compagno Ermanno Tondi dell'Esecutivo Federale e Segretario della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, mentre a Piratello ha preso la parola il compagno Ghino Rimondini, del Comitato direttivo della Federazione.

Un plauso particolare va

rivolto ai compagni delle sezioni di Sesto e Piratello i quali, anche in questa occasione, hanno saputo imporre le loro capacità politiche e organizzative dimostrando così la passione che li anima in ogni circostanza per fare sempre più grande e più forte il Partito.

SABATO E DOMENICA P. V.

Festa dell'Avanti! a Giardino di Imola

Una festa dell'Avanti! senza alcun dubbio di rilievo, si effettuerà sabato e domenica 15-16 Ottobre 1955 a Giardino.

Quella sezione non è alle prime armi in questa attività, ma è già ricca di un bagaglio di esperienze positive che ci autorizza fin d'ora ad affermare che la festa Avanti! di Giardino desterà un vivo interessamento fra la popolazione e segnerà senz'altro un altro grande successo delle manifestazioni della stampa socialista.

Il nutrito programma di attività che i compagni di Giardino realizzeranno nel corso del festeggiamento, è la manifestazione più concreta del loro spirito di attaccamento al Partito e dei loro propositi di portare coerentemente in avanti la politica del P.S.I. per realizzare l'unità di tutti i lavoratori al fine di risolvere i grandi problemi del lavoro e della nostra società.

E' uscito LA CONQUISTA

Quindicinale politico culturale della Gioventù Socialista

Leggete, diffondete questo nuovo periodico

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guazzoni, 5 - Telefono 47991 - BOLOGNA

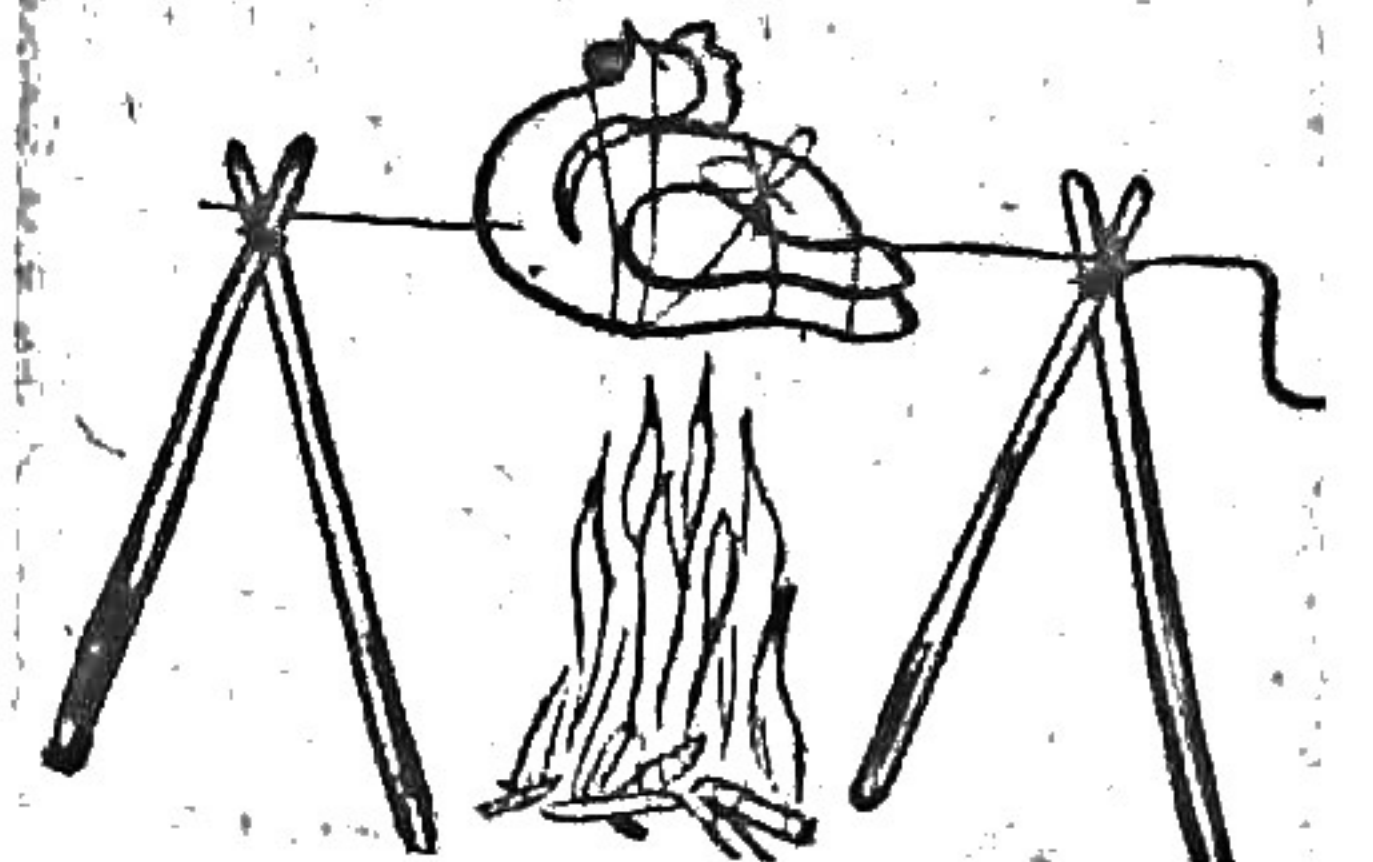
Sottoscrizione pro Avanti! sesto elenco

« Benfenati »	L. 25.000
« Bentini »	» 5.000
« Bentivogli »	» 9.000
« Bonvicini »	» 38.250
« Brunelli »	» 30.000
« Cacciatori »	» 1.500
Castenaso	» 119.700
« Giurlo »	» 38.800
« Ramazzotti »	» 10.000
« Treves »	» 4.000
Fano	» 4.500
« Manzini » (Casalecchio)	» 10.150
« Scandellari » (Casalecchio)	» 17.150
Castel S. Pietro	» 20.000
Gaiana	» 15.000
S. Martino in Pedriolo	» 5.000
Quarto Inferiore	» 80.000
Buonconvento	» 11.000
Sasso Marconi	» 24.000
S. Giovanni Persiceto	» 20.000
Madonna Prati	» 1.500
Camugnano	» 1.300
Porretta Terme	» 2.100

Riporto precedente L. 373.250
Totale L. 4.039.735

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna



Edizioni Avanti! Collana Il Gallo Una sana lettura per tutti Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Mondo operaio

SOMMARIO:

I tribunali militari, (m. c.): Le questioni sollevate dal viaggio di Nenni, di Giorgio Fenocchio; Dieci anni di lotte dei braccianti e contadini, di Mario Fontana; La vicenda della Legge Delega, di Ercole Bonaccina, L'Italia si muove, La crisi argentina, di Francesco Gossiano, La «post-elementare» di Fausto Malatesta; Il movimento di comunità, di Luliano Faenza; Libri di oggi; Quindici giorni: Politica e lavoro; Pre e Contro.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Favorisce il ricatto e le discriminazioni il connubio fra dirigenti della CISL e padroni

Chiesto l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta per portare alla normalità una situazione anticostituzionale

E' nostro intendimento portare a conoscenza della cittadinanza alcuni fatti che meritano una profonda meditazione, perché lesivi della libertà del cittadino e permettono il dispotismo padronale e il ricatto economico sul lavoratore occupato e disoccupato.

L'art. 3 della Costituzione afferma «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Non solo il padronato oggi opera la discriminazione e il ricatto sui lavoratori per imporre la legge più sfrenata dello sfruttamento. Ma in suo aiuto accorrono i dirigenti locali della CISL verso i quali il padronato ha riposto la sua fiducia (prova ne è il fatto che il padronato fa apertamente propaganda per la CISL).

Questi alcuni fatti:

L'Ufficio Regionale del Lavoro è divenuto una centrale della CISL la quale nel febbraio scorso organizzò nell'Ufficio del Direttore due riunioni di coordinatori per tessere al Sindacato. Successivamente il segretario della CISL Sig. Brusa riuniva nella sede di tale organizzazione coordinatori e diceva loro «voi dovete essere messi in regola in base alla legge Morrelli però voi sapete che lo stato vuole dei funzionari fidati quindi noi vogliamo difenderli prima che sia troppo tardi. Noi vi difenderemo se darete la vostra adesione alla CISL altrimenti per ragioni politiche voi sarete epurati».

Il sig. Brusa inoltre disse: «per il vostro bene non dovreste andarci a dire quello che vi dico, ma fate come volete, lo ne rispondo anche di fronte al Commissario di P. S.».

Un mese dopo 5 coordinatori perché non vendettero la loro coscienza furono licenziati.

Il Segretario aggiunto della CISL, sig. Rinnassari, ringraziava in una sua lettera (della quale ne è stata riprodotta copia fotografica) il Direttore della Castelli perché gli ha promesso «di dare lavoro a un buon gruppo di iscritti alla CISL» e continua affermando «sempre pronto a collaborare con questa Spett. Direzione nell'interesse comune».

Il dott. Sotero Gandolfi nel raccomandare al Direttore della Castelli un lavoratore afferma «è della CISL ed è un ottimo elemento». (Per i padroni è una garanzia essere iscritti alla CISL).

Alla «COGNE» i dirigenti della CISL hanno firmato alla insaputa dei lavoratori, un accordo col quale hanno rinunciato a 30.000 lire per ogni operato.

La Direzione della «COGNE» per ripagarli del servizio reso in occasione delle elezioni della C. I. ha impresso nella busta paga un talloncino di propaganda della CISL.

Dopo le elezioni della C. I. i rappresentanti della CISL nonostante usciti in minoranza pretendevano di ricoprire il posto di segretario. Alla conciliante proposta dei membri della lista di «Unità Aziendale», di ricoprire il posto di segretario a turno fra i membri della Commissione, è stato risposto in senso negativo adducendo un fittile pretesto e falsando la consuetudine messa in atto nel passato.

Alla Garde' i dirigenti della CISL hanno, contro la volontà di una assemblea intersindacale, rinunciato a 2.500 lire per ogni lavoratore permettendo a Spagnoli di

scaduti, una lista per le elezioni della C. I. e la Direzione non permette lo svolgimento delle elezioni se non vi partecipa la CISL.

Direzione e dirigenti della CISL non applicano e non rispettano il regolamento elettorale vigente e si tenta di mettere in atto ogni speculazione nei confronti di un rappresentante della lista della CISL che prima aveva dato le dimissioni poi le ha ritirate. Sul perché di questi fatti e sul travaglio di questi lavoratori buoni testimoni possono essere tutti i lavoratori della S. A. Laterzi.

Nell'Amministrazione Ospedali della CISL (vedi «nuo-

va data di chiusura di accettazione delle liste era del 28 settembre u. s.).

Prova di questo è il verbale da loro firmato che afferma: «si ritiene annullata la lettera protocollo n. 0632/14C della CISL di Imola la quale la suddetta assumeva l'iniziativa di indire le elezioni per la C. I. in data 22 settembre 1955 avendo la stessa Organizzazione Sindacale resa nota, mediante affissione all'albo, una successiva lista di candidati e di componenti il Comitato Elettorale».

Questi fatti dimostrano il connubio esistente fra i dirigenti della CISL e il padronato locale, ed oggi la tessera della CISL è diventata tessera del pane.

Mentre nelle fabbriche i lavoratori manifestano ed esprimono la volontà di intendersi, di collaborare e di essere uniti per difendersi da un padronato reazionario, i locali dirigenti della CISL esprimono tutta una politica ed una azione che si allinea a quella del padronato, (di divisione dei lavoratori) per impedire la conquista di migliori condizioni di vita.

E' di fronte ai grandi problemi rivendicativi dei lavoratori, al distacco della COGNE dalla Confindustria, alla riforma dei Patti Agrari, alla concessione degli arretrati dell'indennità di mensa che i lavoratori devono scegliere la strada dell'unità d'azione e respingere qualsiasi politica di divisione e di discordia.

Per questi e altri molti fatti è necessario l'intervento della Commissione Parlamentare di inchiesta, perché nelle fabbriche, nell'avvio al lavoro si ripristini la legalità Costituzionale.

Noi vogliamo che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legge della Repubblica indipendentemente dalle loro idee.

IMPORTANTE

LUNEDÌ 17 Ottobre 1955 alle ORE 20.30 nella sala della Cooperativa «A. Costa» avrà luogo l'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCIALISTI per esaminare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

«I RISULTATI DEL 7.º FESTIVAL DELL'AVANTI! E LO SVILUPPO DELLA CAMPAGNA AVANTI! 1955».

Tutti i compagni sono invitati a partecipare.

non rispettare il contratto di lavoro.

Alla Laterzi la Direzione in occasione delle elezioni della C. I. si è schierata apertamente in appoggio alla lista della CISL. Ha minacciato il licenziamento di lavoratori se venissero attuate le rivendicazioni poste dalla Camera del Lavoro. Ha sospeso la concessione di una integrazione salariale sostitutiva del salario reale in caso di malattia, tentando di gettarne la responsabilità sulla Camera del Lavoro, perché la stessa affermava che «l'unità dei lavoratori ha permesso di ottenere l'integrazione di malattia».

I dirigenti della CISL nonostante la volontà espressa dai lavoratori di voler fare una lista unica ha presentato dopo affannose ricerche, e quando i termini erano già

vo Diario» del 30 luglio u. s.) plaude all'operato dell'attuale Consiglio di Amministrazione il quale ha ridotto i lavori di migliorior fondaria del 50 per cento sottraendo 4 milioni di lavoro ai braccianti. Addebita i contributi unificati e le onoranze ai mezzadri e pretende di fargli pagare il 50 per cento degli impianti di irrigazione quando ciò è contro le leggi contrattuali vigenti.

Non riconosce la C. I. Approva che il dot. Contini impedisca alla responsabile sindacale di riscuotere fuori dall'orario di lavoro le quote dell'Organizzazione ecc.

Alla Ceramica i dirigenti della CISL non hanno rispettato la regolare procedura per le elezioni della C. I. presentando una seconda lista sostitutiva della prima il giorno 3 u. s. quando

«La Lotta», dagli inizi del 1952 ad oggi

IV

Articoli sul materialismo storico, sul Patto di Unità di azione, sui pericoli di guerra, sulle continue violazioni alla Carta Costituzionale, sulla politica di distensione del PSI, sull'azione di massa, sul Socialismo e la donna, sulla lotta per la Proporzionale nel campo elettorale, sulla politica unitaria nel campo sindacale, sulla morte di Amadeo Tabanelli, sul secondo turno delle elezioni amministrative, pubblicato «la lotta» nei numeri del 1952, fino all'agosto, allorché cominciò la Celebrazione del Sessantesimo del PSI.

Per onorare tale ricorrenza, che ricordava la fondazione del nostro Partito avvenuta nei giorni 14 e 15 agosto 1892 a Genova, «la lotta» recava una serie di articoli, in cui si portavano elementi alla storia del movimento socialista dal Manifesto del 1848 al Congresso di Genova del 1892, e da questo fino al 1952 lungo un sessantennio ricco di vitalità e di lotte, e si metteva in evidenza quanto Imola avesse contribuito all'ascesa meravigliosa del PSI.

Intanto, alla fine del 1952, accostandosi le elezioni politiche del 1953, cominciava su «la lotta» la battaglia per la Proporzionale, perché in campo avversario già si delineava quel piano mostruoso che poi doveva concretarsi nella cosiddetta legge-truffa

o legge-Scelba... di buona memoria.

Sempre alla fine del 1952 «la lotta» attese ad una campagna intensa per il proselitismo e preparò i compagni al Congresso Nazionale del Partito che ebbe luogo a Milano nei giorni 9-11 gennaio 1953. In tale Congresso si riaffermò la salda unità del PSI e la sua ferma volontà di lottare per il trionfo della Proporzionale, cioè della moralità e della legalità, e si decise di presentarsi alle imminenti elezioni politiche con liste proprie, col proprio emblema e con un proprio programma.

Intanto «la lotta» divulgava con sei articoli le ragioni storiche, politiche e morali della Proporzionale e denunciava gli intrighi che si nascondevano dietro la legge-Scelba.

Iniziata la campagna elettorale, «la lotta» e i socialisti imolesi si batterono strenuamente e come meglio poterono, finché il 7 giugno '53 vennero coronati i loro sforzi e quelli di tutti i socialisti italiani. Infatti la legge-truffa non passò; la democrazia cristiana perdetto, rispetto al 18 aprile 1948, circa due milioni di voti, conservando la maggioranza relativa ma perdendo quella assoluta; i partiti laici di centro, che avevano appoggiato il patto-racchio scelbiano, uscirono dalle elezioni frantumati, mentre i Partiti di sinistra riportarono un grande successo. Il nostro Partito, ad esempio, conseguì in campo nazionale tale vittoria da mandare alla Camera 75 deputati, invece dei 44 del '48, e in campo locale e provinciale ebbe pure una ottima affermazione.

L'incantesimo era spezzato; ma i partiti di centro, non ammaestrati da quanto era accaduto, bensì preavvertiti da forze sotterranee interne ed esterne, credettero di poter governare il Paese con compromessi e con un pernicioso immobilismo, prolungando nel tempo e snervando, prima con De Gasperi e poi con

«La Lotta» denunciò questo stato di cose, contrario ai risultati del 7 giugno 1953; poi successivamente diede il suo fervido apporto alla lotta contro la CED, contro la legge-delega, contro la politica finanziaria del governo, contro le armi nucleari, ecc. Per contro, scrisse e tuttora scrive in difesa delle libertà politiche, associative e sindacali (manomesse dal quadripartito specie nella nostra Provincia) scrisse e scrive per l'abolizione del Decennale della Resistenza, per il ripudio di tutte le armi, per l'instaurazione della coesistenza e della pace nel mondo.

Infine, in obbedienza ai giusti deliberati dell'ultimo Congresso Nazionale del Partito tenutosi a Torino (31 marzo e 1, 2, 3, aprile 1955), «la lotta» si batte per una saggi opera di penetrazione fra le masse operaie non ancora aderenti al nostro movimento; ma soprattutto si batte per l'apertura a sinistra, patrocinata dal PSI fino dal 7 giugno 1953. Essa significa semplicemente che il contributo fattivo dei gruppi socialisti alla Camera ed al Senato è indispensabile per l'integrale attuazione della Carta Costituzionale. Se tale apertura non sarà praticata, il governo non governerà, ma vivaccherà fino alle elezioni politiche del 1957, con le quali l'elettorato italiano saprà far giustizia di chi non ha voluto tenere conto dei risultati del 7 giugno 1953 e non ha voluto immettere tutte le masse lavoratrici alla direzione della cosa pubblica.

Qui finisce la breve storia de «la lotta», che in fondo è stata la breve storia del Partito.

«La Lotta», nella sua nuova struttura organizzativa e nella sua nuova veste tipografica, continuerà la buona battaglia, confidando nell'aiuto morale e materiale dei compagni, interessati a che la vecchia fiamma arda sempre più bella e sempre più alta.

Silvio Alvini

FINE

TUTTI UNITI PER LA DIFESA DELLE COOPERATIVE

I lavoratori dicono «no», agli sfratti illegali

A seguito dello sfratto inteso dalla proprietà contro i braccianti della «Cooperativa Agricola di Sesto Imolese», che conducono il fondo «Veneziana», in una larga assemblea di lavoratori delle più diverse categorie, veniva approvato un ordine del giorno e nominata una commissione a cui era affidato il compito di recarsi presso le autorità governative, le istituzioni del Lavoro e della Agricoltura, le organizzazioni e Associazioni sindacali e presso tutti i partiti, per sottoporre a loro esame il documento, che rispecchia la volontà della popolazione delle zone

su menzionate, affinché essi intervengano per impedire che lo sfratto divenga e utivo.

La Commissione nel prendere contatto con la Segreteria dell'Unione Socialista Imolese ha rilasciato il seguente Ordine del Giorno diretto alle autorità, ai partiti e alle associazioni ed enti interessati.

I lavoratori unitamente ai cittadini di Sesto, Osteriola e Spazzate Sassatelli, riuniti in assemblea per protestare contro il tentativo di sfratto esecutivo lo sfratto contro la Cooperativa Agricola di Sesto Imolese dal fondo «Veneziana» gestito dalla

stessa in modo esemplare dal 1945:

Costatato che tale sfratto causerebbe un notevole peggioramento per le condizioni di vita dei braccianti e di riflesso di tutte le altre categorie di lavoratori della zona.

Mentre ravvisano in tale atto il continuare della azione faziosa degli agrari,

Invitano le autorità ad adoperarsi affinché tale atto contrario alla Costituzione, che garantisce a tutti il diritto al lavoro, venga impedito.

Attermano che continueranno uniti la lotta perché i diritti siano rispettati.

La Segreteria dell'Unione Socialista Imolese di fronte alle legittime richieste dei lavoratori si è così espressa:

Tale atto costituisce un abuso incompatibile con la Costituzione e le esigenze della popolazione contadina e della economia agricola del nostro Comune e ravvisa in esso il tentativo di continuare nella linea degli orientamenti politici che hanno colpito frequentemente le masse braccianti e la economia del Comune con gli sfratti dalla terra dei lavoratori di Sesto Imolese, di Osteriola di Sasso Morelli ecc. e sottolinea fra l'altro, che tale politica è stata severamente condannata da tutti gli strati produttivi del nostro Paese.

Lo sfratto dei braccianti della Azienda «Veneziana» contrasta con la volontà espressa da parte delle grandi masse contadine, dagli studiosi e dai tecnici, che richiedono nel Paese una regolamentazione giuridica dei contratti agrari, comprendenti la giusta causa permanente, perché nelle campagne si ponga termine ai ricatti e agli arbitri, creando così un clima che armonizzi le esigenze del lavoro con quelle della economia agricola, allo scopo di incrementare e sviluppare la produzione per una maggior occupazione e per dare migliori condizioni di vita ai lavoratori.

Il padronato con questo atteggiamento intende agire al di fuori della Costituzione intendendo di soffocare la Cooperazione quale organismo riconosciuto valido per la sua funzione economica e sociale dalla stessa Costituzione che al riguardo così si esprime nell'Articolo 45: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli il carattere e le finalità».

Al fine di fare rientrare nella legalità chiunque è oggettivamente inteso a scapito dei lavoratori e della produzione, il P.S.I. mobilita le proprie forze a dare c'è da difendere la terra, e agire in Parlamento perché una forte ed efficace azione impedisca il perpetuarsi di una politica anticostituzionale, assicurando così il lavoro senza essere contrastata nelle sue aspirazioni di rinascita economica e di progresso sociale.

In memoria

Nel 10.º anniversario della morte di Dirani Arildoro il fratelli Albero, Maria, Carlo e nipoti per onore la memoria offrono a «La Lotta» L. 1.500.

SABATO 15 OTTOBRE

Seduta del Consiglio Comunale

Per sabato 15 Ottobre 1955 è stata fissata l'apertura della sessione ordinaria di autunno del Consiglio Comunale, nella quale seduta pubblica sarà affrontato il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione bilancio previsione (esercizio 1955);
2. Nomina assessore supplente;
3. Rinnovazione Commissione Elettorale Comunale;
4. Meccanizzazione servizio anagrafico ed elettorale;
5. Approvazione testo unico regolamento generale sullo stato giuridico ed economico del personale;
6. Regolamento speciale per la gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo;
7. Conglobamento parziale assegni dipendenti comunali;
8. Inquadramento personale di ruolo in relazione al nuovo regolamento organico;
9. Bando di concorso per assegnazione borsa di studio «Lascio Sbarretti»;

10. Variazione Bilancio di previsione 1955;
11. Rivalse spese di spedalità;
12. Regolamento servizi comunali relativi scuola elementare all'aperto;
13. Ratifica deliberazione di urgenza della Giunta Municipale n. 755 del 23.9.1955;
14. Aumento indennità di contingenza al personale addetto alle U. C. C.

Invito i Signori Consiglieri ad intervenire all'adunanza.

Commemorato Anselmo Marabini

Martedì 11 c. m. nel ridotto del Teatro Comunale di fronte ad un numeroso pubblico è stato degnamente commemorato, nel 6.º anniversario della morte, l'on. Anselmo Marabini.

Ne ha rievocato la figura da figura di socialista e di combattente per la libertà e l'emancipazione del lavoro la on. Giuseppe Dozza, della Direzione del P.C.I. e Sindaco di Bologna.

L'Oratore con una intelligente sintesi ha tratteggiato la nobile vita del nostro illustre concittadino, ne ha esaltato l'esempio e il cammino che il Maestro tracciò con dure lotte contro la prepotenza dei padroni e della società corrotta.

Alla toccante cerimonia presidevano autorità cittadine e rappresentanti di organizzazioni e Enti Democratici.

ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'AUTO-MOTO CLUB

E' indetta per il giorno 20 ottobre 1955 alle ore 20.30 precise presso la sede sociale (via Appia, 39) l'Assemblea generale ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione verbale Assemblea precedente;
- 2) Bilancio consuntivo al 30 giugno 1955;
- 3) Relazione del Consiglio Direttivo;
- 4) Relazione del Collegio Sindacale;
- 5) Nomina del Comitato Elettorale per il rinnovo parziale delle cariche sociali;
- 6) Varie ed eventuali.

Non raggiungendosi il numero legale, l'Assemblea sarà valida in seconda convocazione, alle ore 21, indipendentemente dal numero degli intervenuti.

IL PRESIDENTE
Ragnini Dott. Fulvio

Festa del «Ritorno a Scuola»

Domenica 9 Ottobre 1955 si è svolta al cinema Modernissimo la festa del «Ritorno a Scuola» per i bimbi delle scuole elementari.

E' ormai una tradizione nel nostro Comune, quest'incontro promosso da un comitato di cui fanno parte i rappresentanti delle varie Organizzazioni, Enti, ed Istituti sotto l'egida del Comune.

La giornata di domenica è stata una vera giornata di festa per tutti gli alunni ed al tempo stesso è servita a legare maggiormente il corpo insegnante agli alunni ed ai genitori ed ad interessare l'Amministrazione Comunale, i vari Enti, Cooperative, e Organizzazioni Democratiche e la cittadinanza.

Numerosi erano gli insegnanti, i genitori che hanno partecipato, unitamente ai 1.100 bimbi, a questo importante incontro.

Dopo il saluto portato dall'Assessore Comunale Chiochiola per l'Amministrazione Comunale in assenza del Sindaco e la protezione di alcuni pellicole sono stati sorteggiati alcuni premi offerti da



I tanti e tanti bambini che domenica scorsa si sono dati convegno al «Teatro Modernissimo» per festeggiare il ritorno a scuola.

commercianti, Enti e Organizzazioni cittadine, consistenti in materiale scolastico, opuscoli e 25 libri contenuti in L. 1.100 ciascuno offerti dalla Cassa di Risparmio di Imola. Inoltre assai

scelta è stato consegnato ad ogni bimbo una cartolina contenente materiale scolastico dono di alcune Cooperative Imolesi e dell'Unione Donne Italiane.

A. A.

Gli amici de 'La Lotta'

SOMMA PRECEDENTE L. 92.625

La famiglia Fomi nel 1.º anniversario della morte di Aurelia Ricci Maccarini in Beltrandi	300
Alvini Abramo in memoria della madre Paolina Cotti	500
Conti Secondo rinnovando l'abbonamento	500
Siamo sempre Noi - Idem al Momento	300

TOTALE L. 93.925

Ringraziamento

La famiglia Alvise si sente in dovere di ringraziare tutto il personale della sezione medica dell'Ospedale Civile, e in particolare il professor Peia ed il dott. Colletti, per le amorevoli cure prodigate alla loro cara indimenticabile Pasqua Cotti. Un particolare ringraziamento viene pure rivolto al dottor Giorgio Bighini per l'assistenza e le cure prestate alla stessa nel periodo iniziale della malattia.

Nella impossibilità di farlo singolarmente la famiglia Alvise ringrazia di cuore quanti hanno partecipato al loro cordoglio e preso parte al funerale della loro cara Pasqua.

Tutti i dolci ed i liquori al

C.V.C.R.

Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!

VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL. 38-918

CALZATURE

FACCHINI VINCENZO

Le migliori marche a prezzi convenientissimi

Lavorazione su misura e riparazioni

IMOLA - Via 20 Settembre n. 11 - Telef. 20.93

Macchine per cucire

HAID & NEU

dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)

FIAMSIMCA

ANGER

NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA E ARTIGIANO

Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno

ARRIGO FIORI

VIA NINO BIXIO N. 10
(Porta Montanara) IMOLA

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O-berdan 37 - Tel. 24-929

Prof. Dott.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Muta (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Abbonatevi

all'Aranti!

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA
SPECIALISTA

IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
convenzionato con I.N.A.D.E.L.

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S. T. E. R. - BOLOGNA

Casse per esumazioni in legno o zinco

Rivolgetevi da

CASSANI

falegname

trasferitosi nel nuovo laboratorio - a fianco del marmista - al

PIRATTELLO

Coop. fra Operai Braccianti ed Affini
S. R. L.

IMOLA - Via Callegherie, 13 - Telefono 3007

Lavori di terra agricoli ed industriali - Costruzioni e sistemazioni stradali e ferroviarie - Opere idrauliche e di bonifica

C.A.P.R.I.

IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi,
Nafta per riscaldamento, An-
tracite primaria, carburanti,
lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

Ditta Waldemar Ottaviani

Telefono 28-540 - 28-541 - Via Castiglione 12 - Bologna

Visitate i nostri stands alla Fiera di Bologna

NECCHI DUBIED

macchine per cucire

macchine per maglierie

Visitate a BOLOGNA dal 1° al 15 ottobre 1955 il

IV Salone Internazionale dell'alimentazione e delle attività domestiche

SOTTO IL PATROCINIO DELL'ALTO
COMMISSARIATO DELL'ALIMENTA-
ZIONE UNICO MERCATO ITALIANO
DEL PRODOTTO ALIMENTARE

III Salone Internazionale delle arti femminili dell'abbigliamento

RASSEGNA MERCATO DI MACCHINE
PER CUCIRE, PER RICAMO, PER MA-
GLIERIA, FILATI, CUCIRINI, MODELLI,
BLANCHERIA, PRODOTTI DI BELLEZZA